N. 251 — Venerdì 9 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Ve... Settembre — N. 251

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Fratelli Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera ... 26 00 13 00 4 50
Estero qualunque destinazione 52 00 27 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cinque P. in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La disorganizzazione clericale

(Nostra corrispondenza).

Roma, settembre.

E' uscito un nuovo documento del conte Medolago-Albani per organizzare l'azione cattolica in Italia; ciò prova che al Vaticano si è capito che le ultime disposizioni prese hanno fatto cattivissima prova ed hanno dato luogo alla massima confusione. Bastava riflettere un momento per vedere che, volendo sottoporre assolutamente alla direzione dei vescovi diocesani ogni opera cattolica esistente nel territorio della loro giurisdizione, non si poteva ottenere quella unità di azione e di pensiero tanto necessaria in ogni partito. E ne abbiamo un esempio assai eloquente nelle contraddizioni che esistono tra Ferrara e Bologna. Quello che a Bologna è giudicato ortodosso dall'arcivescovo cardinale Svampa è solennemente distrutto e condannato a Ferrara dall'arcivescovo cardinale Boschi; mentre Svampa si reca colà indisturbato, il Boschi si allontana, quasi per protestare contro l'atto del porporato suo collega. E così sarà anche altrove.

L'antagonismo fra le due tendenze sarà tanto più accentuato, che esso diventerà locale e diocesano. I giovani ed i vecchi, gli intransigenti ed i moderati disputeranno tra loro con più calore, e saranno condannati o appoggiati secondo l'intelligenza e l'opinione prevalente presso il capo della diocesi.

L'intransigenza trionfa pel momento. In questi ultimi tempi il Papa non ha preso consiglio che dai suoi capi, i quali si recarono a Roma ed ebbero diversi colloqui con Pio X; anzi, alcuni coronarono perfino di ottenere che fosse sconfessato l'arcivescovo di Bologna, sperando in tal guisa mettere in dubbio i suoi atti conciliativi verso l'Italia.

Pio X, uomo di scatti improvvisi, si lascia facilmente trascinare, ed agisce secondo l'impressione del momento. Gli intransigenti lo sanno bene, e ne approfittano largamente per raggiungere il loro scopo. E' cosa nota ormai a tutti che il Papa, dopo aver quasi incoraggiato il movimento in senso più moderato del conte Grosoli, si lasciò trascinare ad uno de' suoi scatti che gli fece sconfessare la circolare Grosoli senza chiedergliene spiegazione, e precisamente mentre il Grosoli, cameriere di Cappa e Spada, stava in quei giorni a fare il suo servizio nelle anticamere pontificie. Dopo quella comparsa improvvisa del documento nell'*Osservatore Romano*, il Papa ebbe una conversazione col conte Grosoli, ne sentì le ragioni, e fin col dirgli di andare alla Segreteria di Stato, ove tutto si sarebbe accomodato. Ma il Grosoli rispose con fierezza: « Santità, lasci che io le dica « che alla Segreteria di Stato io non vi metta « più piede, perchè ormai ho imparato « che non vi è da fidarsi di quello che vi si « dice. »

Da quel momento la rottura fu completa, ed il trionfo dell'intransigenza si accentuò in Vaticano.

In tutta la politica di Pio X verso l'Italia entrano, come già altre volte ebbi occasione di farvi osservare, molte questioni personali. Il Papa è troppo legato con l'elemento intransigente del Veneto, il quale gli fu soccorrevole in ogni maniera, mentre egli era patriarca di Venezia e vescovo di Mantova. Non bisogna dimenticare che il Santo fu il protetto di Parocchi, e ne ha ereditato lo spirito. Il Parocchi, mente a tendenze liberali, dovette sempre sacrificare le sue opinioni al partito intransigente, al quale doveva tutto, e così a Roma egli diventò l'uomo della contraddizione, ispirandosi secondo le necessità del momento per distruggere domani quello che ieri aveva fatto e consigliato di fare.

Pio X — e qui entro forse nel campo delle rivelazioni — non ha mai perdonato ai giovani della democrazia cristiana di aver sbalzato dalla presidenza dell'opera dei Congressi il suo amico il conte Paganuzzi.

Quando i giovani celebrarono, forse con troppo entusiasmo, il « crollo del campanile di Venezia » il patriarca Sarto prese le difese del suo amico, rimproverando il Murri ed i suoi in una lettera vivacissima. Il Murri rispose. Anzi, posso dire che in quella occasione vi fu tra il cardinale ed il modesto, ma intelligente abate, uno scambio di lettere di sapore agro-dolce, che se venissero pubblicate darebbero luogo a non poca meraviglia. Sarto ebbe la fortuna di diventar Papa, mentre il condottiero dei giovani, Murri, è rimasto semplice sacerdote. Forse il Papa non ha la generosità di Francesco I, che, diventato re di Francia, volle prima di ogni altra cosa dimenticar le offese ricevute quando era Duca di Orléans.

Sposo per giudicare gli atti dei Papi è necessario ricordarsi di quello che fecero da cardinali.

Intanto nel campo cattolico la discordia, l'indecisione regnano assolutamente. E' più facile distruggere che edificare. Invano il Papa cerca l'uomo che l'aiuti. Nessuno desidera prendere una iniziativa ed ancor meno assumere una responsabilità. Il conte Medolago-Albani, piuttosto democratico-moderato, è un teorico che praticamente non desidera impicci.

« Fino a tanto che i cattolici saranno legati con le antiche pretese, — dicevami un capo del movimento moderato, — o fino a tanto che vi impedirà ad essi di entrare seriamente nella vita pubblica per lottare sul terreno legale e farsi valere, la nostra azione è destinata per necessità ad essere in gran parte sterile, inconcludente.

« Ne abbiamo un esempio nell'ultimo tentativo di creare una Lega o Federazione dei ferrovieri cattolici. Come possiamo pretendere proteggere gli interessi dei ferrovieri se non abbiamo voce in capitolo, nè presso il Governo, nè al Parlamento, nè, per conseguenza, presso le Società?

« Il popolo non si contenta, e con ragione, nè di accademie, nè di belle esortazioni generali: egli vuol vedere, toccare con mano i fatti. Ma che possiamo fare se per la fatalità delle cose siamo, almeno come partito, esclusi dalla vita pubblica e politica? Pio X, come il suo predecessore Leone XIII, raccomandarono caldamente e con insistenza ai cattolici di Francia di entrare nella Repubblica per avere un'azione efficace e legale. Finchè i cattolici di Francia saranno considerati come nemici della Repubblica, così non avranno nessuna azione efficace sul popolo repubblicano, così fino a tanto che in Italia noi cattolici saremo additati dalla massa come nemici della patria e delle sue istituzioni, ogni nostra opera sarà vana e sospetta, e quest'è una verità che non vogliono riconoscere al Vaticano. »

In ogni caso, la nuova circolare del presidente del secondo gruppo non è affatto destinata ad ottenere la desiderata concordia, perchè non soddisfa nè gli uni nè gli altri e non può avere per effetto che quello di accentuare le divisioni.

Zeta.

L'*Avanti!* attacca Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,5:

L'*Avanti!*, sotto il titolo: « Salviamo il proletariato », pubblica un vibrato articolo contro la politica di Giolitti nelle lotte operaie.

Secondo l'*Avanti!*, tale politica fu il più triste provocatrice di quante mai ve ne furono.

Essa, nelle contese pacifiche del contratto di lavoro, interviene coi carabinieri e coi fucili dei soldati, o, come nel Mantovano, organizza il krumiraggio ufficiale.

Questo le asserzioni dell'*Avanti!*, che perciò si rivolge al partito socialista italiano perchè, di fronte a questi episodi crudeli che denunciano un sistema, senta il dovere di guardare il problema ed affrontarlo coraggiosamente.

« Il fine si *repelle*, prima di essere un canone giuridico, è una legge di fisica: bisogna respingere — esclama l'*Avanti!* — con la violenza la violenza. »

Il problema è dunque così posto, secondo il giornale del Ferri.

« Noi quindi aspettiamo — conclude l'*Avanti!* — che la Direzione del partito dica la sua parola e provveda ad organizzare una protesta forte e civile che vibri la migliaia e migliaia di cuori, dopo ogni eccidio, in una manifestazione organica, coerente, disciplinata, che agisca in modo diretto e tangibile sul pubblico potere ed avvisi ad ogni costo i mezzi e il modo. »

A Buggerru le truppe spararono per legittima difesa.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Buggerru che, dalle indagini dell'Autorità giudiziaria, è risultato che i soldati spararono notevolmente più dopo lo scagliamento delle pietre. I carabinieri spararono prima 19 colpi in aria. L'inchiesta dell'Autorità militare ha dal canto suo assodato la irresponsabilità assoluta dei militi che dovettero sparare. I feriti e gli altri testimoni avrebbero dichiarato di aver cominciato a tirare i sassi prima che i soldati sparassero. La somma inviata dal Ministero e quella inviata dal prefetto per i soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti hanno prodotto un'ottima impressione.

Anche la *Patria* ha da Buggerru che l'inchiesta del Ministero conclude dicendo che i soldati furono costretti a sparare per legittima difesa.

La condotta della Autorità nello sciopero di Magliano Sabina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Sullo sciopero di Magliano Sabina, mandano da Magliano all'*Avanti!*: « Dopo trentacinque giorni di sciopero si era giunti alla vigilia di un accordo, confidando che gli scioperanti avrebbero diminuite le loro domande e che alcuni proprietari sarebbero disposti ad accettarle. Pare che questo pericolo di accomodamento abbia deciso il partito dell'Autorità e dei proprietari a ricorrere all'estremo progetto, accarezzato da molto tempo. Ieri Colli, della Camera del lavoro di Roma, credette di dirigere una lettera ai proprietari, avvertendo che, se ad un accordo non si fosse venuti, i contadini avrebbero rimandate ai padroni le chiavi delle stalle, riconsegnando le bestie.

Il commissario Gunstalla fece allora chiamare in Comune, dove erano radunati i proprietari, l'intiero Consiglio della Lega, per fare loro comunicazioni.

Tutti, compreso il Colli, si presentarono, ed entrati nella sala, tutti furono arrestati.

Subito dopo i poliziotti, protetti dai picchetti armati e dalla cavalleria, si recarono alla sede della Lega, ne abbatterono le porte a colpi di scure ed entrarono e locali e dichiararono sciolta la Lega.

Oggi è giunto nuovamente l'avv. Fusco. Domani verrà l'on. Varazzani, inviato dalla Direzione del partito, di ritorno da Perugia, ove era andato a trattare col prefetto un equo e definitivo accordo.

Si vogliono provare tutte le corazze fornite dalla Terni in passato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

L'*Avanti!* ha da Spezia che la Sotto-Commissione per l'inchiesta della marina ha deliberato di proporre alla prossima riunione plenaria della Commissione d'inchiesta di eseguire prove di tutto identiche a quelle del 22 agosto scorso allo scopo di provare tutte le corazze fornite dalle Acciaierie di Terni al Ministero della marina.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* ha da Belgrado che *alla incoronazione di re Pietro* l'Italia, a pacità delle altre Potenze, sarà rappresentata dal suo ministro marchese Guiccioli.

— La Giunta provinciale amministrativa continua a respingere le *deliberazioni della Giunta comunale*. Ieri sera fu respinta quella per un assegno di sussidio di L. 12,880 alla famiglia dell'impiegato Pietraccini, ritenendo che il Consiglio oltrepassò il limite imposto da una precedente deliberazione.

— L'on. Di Sant'Onofrio, in assenza dell'onorevole Giolitti, ha ricevuto *la Commissione per i festeggiamenti in occasione del lieto evento*. E' stato presentato al sottosegretario degli interni il voto della Associazioni liberali romane, perchè al Principe ereditario sia imposto il titolo di Principe di Roma. Di Sant'Onofrio ha intenzione, a quanto pare, di far giungere, per il tramite del presidente del Consiglio tale voto al Sovrano.

Per gli interessi italiani in Tripolitania.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia*, riferendo sulla questione della Tripolitania, riferisce le seguenti notizie fornitegli da persona proveniente da Tripoli, e in grado di affermare con sicurezza quello che dice:

« In Tripolitania perdura l'eco dei fatti di Derna, i quali, come ora si pensa, avrebbero spinto qualsiasi Governo, eccetto quello italiano, ad un intervento attivo ed energico. Quei fatti sono abbastanza noti; ma è stato difficile fino ad oggi precisarne l'importanza.

« E' però evidente che il caso è stato assai più grave di quello che provocò la prima spedizione italiana nel Mar Rosso.

« Erano però, al pari dei tempi, diversi gli uomini, tanto che ora alla Consulta si sono dichiarati soddisfatti di un semplice trasloco di qualche Autorità turca, e delle insegne di riceri o speciali doni inviati dal Sultano a Sua Maestà il Re.

« A Tripoli non si hanno notizie ufficiali sicure sul deposito inglese di carbone in un porto della Cirenaica; ma anche di ciò si parla incidentalmente come di un fatto vero, sebbene il regio console non abbia potuto, per assoluta deficienza di mezzi, oltrechè per mancati ordini ministeriali, appurare la verità.

« Non si ha nessuna conferma ufficiale dell'accordo turco-ogliano, di cui tutti ne affermano l'esistenza.

« E' noto come a Tripoli, sia dal lato dell'Egitto sia da quello della Tunisia, non esista un vigilanza di controllo sulle linee di confine; quindi le espansioni dell'Inghilterra e quelle della Francia sono accertate da una grande varietà di contrassegni. »

« A quest'attività franco-inglese contrasta — soggiunge l'informatore del *Giornale d'Italia* — la rinunzia italiana. Eppure in Tripoli gli arabi, oppressi dalle gravezze fiscali ottomane, e gli israeliti, che vedono distratti i loro commerci, non desiderano che un po' d'energia, anche da parte dell'Italia.

« Gli italiani emigrati, in seguito alle speranze che avevano coltivato, delusi, vanno ora in Egitto; rimangono gli israeliti di nazionalità turca a desiderare e chiedere la sudditanza italiana. »

L'allocuzione del Papa ai pellegrini francesi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Ieri mattina una grossa carovana di pellegrini è entrata nel Pantheon, dove alla tomba di Vittorio Emanuele ed Umberto erano di guardia i veterani. Molti pellegrini, visto il registro destinato alle firme dei visitatori, vollero firmarsi. Com'è noto, i pellegrini desiderano visitare il Pantheon come chiesa e non come tomba dei Reali d'Italia. Quindi, appena i capi della carovana si accorsero che i pellegrini apponevano la loro firma, secondo indirettamente omaggio alla memoria dei due primi Re d'Italia, intervennero gridando: « Non si firma! Non si deve firmare! »

Molti pellegrini si allontanarono dai registri, ma parecchi altri vollero firmare lo stesso, in barba al divieto.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

A causa del tempo piovigginoso, il ricevimento dei pellegrini francesi, che doveva aver luogo nel cortile della Pigna, è stato tenuto nella sala della benedizione. I pellegrini erano in numero di circa 1600. Il Papa entrò nella sala alle ore 17,30. Lo accompagnavano l'arcivescovo di Tolosa, il maestro di camera Bisleti, altri prelati e gentiluomini e le guardie nobili di servizio. Il Papa fu accolto con grandi acclamazioni. Pio X benedisse la bandiera, attaccata poi a sedere sul trono.

L'arcivescovo di Tolosa, monsignor Germain, presidente del pellegrinaggio, pronunciò un lungo discorso, in cui espresse i sentimenti di devozione e di amore dei cattolici francesi verso la Santa Sede.

Poi Leone Harmell, organizzatore del pellegrinaggio, lesse un indirizzo, esprimendo al Papa l'omaggio della Francia operaia cattolica.

Pio X si alzò in piedi e pronunciò in italiano, con voce alta e sonora, un discorso in cui detto il benvenuto ai pellegrini, ringraziò l'arcivescovo di Tolosa e si disse lieto della fedeltà e devozione dimostratagli dai pellegrini, tanto colle parole che coi fatti. Egli si rallegrò di vedere messi in pratica da essi gli insegnamenti della Santa Sede per l'azione popolare cristiana; lodò i pellegrini e non ce ne dissendenti degenerì di quei figli della Francia che furono fedeli alla Chiesa.

« Attraverso alle difficoltà ed ai sacrifici, — soggiunse, — che soprattutto al giorno d'oggi vi dovete affrontare, siate sempre generosi nella certezza che lavorate per il vostro benessere e per la prosperità della Francia. »

Aggiunse che la Francia non fu mai tanto gloriosa come quando ascoltava i consigli salutari della Chiesa.

« All'ombra di questa bandiera, che la condusse alla vittoria, ascoltò, attraverso il mondo intero, la bonella sua influenza.

« L'amore alla Francia, — disse, — malgrado tutto è grande, vivo nel nostro cuore, e noi è necessario accetteremo un altro dolore per assicurare il bene e la grandezza alla Francia. »

Concluse benedicendo l'Episcopato, il clero e tutta la Francia. La fine del discorso fu molto acclamata. Fu poi letta da monsignor Bisleti la traduzione in francese; poi venne cantato un altro inno. Pio X diede la benedizione ai pellegrini e discese dal trono, attraversò di nuovo la sala al suono della musica, fra vivi applausi, e si udì qualche grido isolato di: *Viva il Papa-Re!* Il Pontefice si presentava di ottimo aspetto.

Quando andrà in vigore il trattato con l'Austria.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Patria* pubblica che i negoziatori del trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria si sono nuovamente riuniti a Vallombrosa per definire alcune lievi questioni. E' probabile che per il 13 corrente si attenda il benestare delle deliberazioni già prese per parte dell'Austria. Il benestare del Governo italiano è già stato dato; quindi, appena verrà la risposta, il trattato verrà firmato.

L'*Italie* dice che il trattato commerciale coll'Austria-Ungheria andrà in vigore in via provvisoria il 2 ottobre prossimo, e si prolungherà sino al 31 dicembre 1905; poi verrà prolungato per altri 10 anni.

Per l'approdo a Genova dei vapori della Peninsulare.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

La Compagnia Peninsulare Orientale annunzia che, quantunque nessuna decisione sia stata presa per il trasferimento a Genova della squadra di Marsiglia, l'opportunità di una simile misura potrebbe essere esaminata nell'avvenire se la situazione non si migliorerà a Marsiglia.

Guglielmo II conferisce l'Aquila Rossa al ministro Mirabello.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20,30:

Il *Reichsanzeiger* annuncia che l'Imperatore ha conferito l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe al ministro Mirabello ed al vice-ammiraglio Gualtieri.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La smentita di fonte russa ad una battaglia presso Mukden.

Pietroburgo, 8, ore 20,30.

Kuropatkine telegrafa che il suo esercito ha raggiunto Mukden senza danni. Esso si trova disposto nei dintorni della città, avendo la sua retroguardia a 25 chilometri al sud. La ritirata si fa sotto la pressione dei giapponesi, che hanno avuto colla retroguardia russa una serie di continui scontri, ma non hanno dato alcun combattimento serio. Lo Stato Maggiore considera inevitabile una grande e prossima battaglia a Mukden.

Un altro dispaccio di Kuropatkine, datato da ieri, alle 6,30 di sera, dice che l'esercito di Kuroki si trova a 24 miglia all'est della ferrovia, e quello di Oku a 20 miglia all'ovest.

Una battaglia in alto mare?

Wei-Hai-Wei, 8.

Si è udito iersera un cannoneggiamento in alto mare. Le imbarcazioni ancorate fuori del porto videro distintamente i bagliori dei colpi.

I Giapponesi tentano di torpedinare il « Novik ».

Pietroburgo, 8.

Due incrociatori giapponesi bombardarono ieri il porto di Korsakowa, difeso dalle batterie della costa, e tentarono invano di torpedinare il *Novik*, affondato presso l'isola Sakhalin.

Tokio, 8.

Gli ufficiali giapponesi inviati ad esaminare le condizioni del *Novik* annunciano che la nave è affondata a 300 metri a mid-vest di Korsakowa ed è quasi interamente sommersa. La parte superiore soffrì molto per il fuoco giapponese. E' impossibile determinare le avarie della parte inferiore, ma esse evidentemente importanti. Le truppe russe tirarono sui giapponesi, che si ritirarono incolumi.

Attorno a Port Arthur.

Ce-fu, 8.

Secondo alcuni cinesi partiti il 5 da Port Arthur, vi fu un grave combattimento il giorno 3. I giapponesi attaccarono alcune posizioni sui fianchi est ed ovest. I russi lasciarono altri 60 mila. Si crede per trarli di sabbia o colmare certe parti del fossato proteggente il fianco destro dei russi. I cinesi dicono che i russi pagano un rublo ogni granata non scoppiata: ciò indicherebbe che i russi difettano di munizioni per grossi cannoni.

I giapponesi restaurarono il bacino di raddobbo russo di Dalny. Una controtorpediniera giapponese vi viene riparata.

Come fu rimesso allo *Smolensk* e al *Pietroburgo* l'ordine di richiamo.

Londra, 8.

Si ha da Zanzibar che Pincrocintore inglese *Fort* avvistò martedì mattina al largo della Baia Menai due vapori di apparenza sospetta. Furono scambiati i segnali da ambe le parti ed constatò trattarsi dello zar *Smolensk* e *Pietroburgo* della flotta volontaria russa. L'incrociatore inglese accostò le navi russe e consegnò il messaggio dell'Ammiraglio russo. Poco dopo il comandante del *Pietroburgo* si recò a bordo del *Fort*, dove fu ricevuto con gli onori militari. Disse che il possibile tempo aveva costretto le navi russe a rifugiarsi in quella baia. Il comandante del *Fort* gli fece comprendere la necessità di partire. Il comandante russo rispose cortesemente che leverebbe subito l'ancora. Chiese l'autorizzazione di rifornirsi di carbone per ritornare in Russia. Il comandante inglese gli ha dichiarato di essere necessario riferire al suo Governo.

Il *Pietroburgo* era ben approvvigionato ed armato di sette cannoni di otto pollici. Lo *Smolensk* è apparentemente armato di 12 cannoni di vario calibro di vecchio modello.

Il Giappone offre al Governo turco di riorganizzare la flotta?

Pietroburgo, 9, mattino.

Il corrispondente da Belgrado al *Vremja* dice di avere da ottima fonte che il Giappone ha offerto al Governo turco di riorganizzare la sua flotta e di fare entrare un ammiraglio e parecchi ufficiali giapponesi al servizio ottomano.

Lo Tsar passerà in rivista la squadra del Baltico.

Due Corpi d'esercito in procinto di partire.

Pietroburgo, 8, ore 17,45.

Lo Tsar è partito stamane per Cronstadt per passare in rivista la squadra del Baltico. Si stanno mobilizzando a Vilna, Kiew, Kazan ed Odessa due Corpi d'esercito che partiranno contemporaneamente pel teatro della guerra.

Il Giappone ordina corazze in America

Pittsburg, 8.

Il Giappone ha ordinato all'officina di acciaio Carnegie 7500 tonnellate di piastre di acciaio nichellato di prima qualità per corazzate.

Il 3° zuavi a Re Vittorio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,25:

La *Patria* dice che è pervenuto al Re un affettuoso telegramma del 3° reggimento zuavi, per ringraziarlo, in occasione dell'inaugurazione del ritratto di Vittorio Emanuele II nel quartiere di Filippeville, del dono del ritratto stesso. Il Re ha risposto, ringraziando.

L'on. Pantano e la circolare radicale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

L'on. Pantano scrive all'*Avanti!*, per dichiarare che egli non ha firmato la circolare del Comitato radicale.

La religione del fucile

(Nostra corrispondenza).

Londra, settembre.

Lino-Yang in mano dei giapponesi ed in rovina; i russi, massacrati a Mukden, costretti a ripiegare verso Karbin; Kuropatkine sempre più stretto dagli eserciti di Kuroki e di Nodzu; la ritirata delle sue truppe tormentata dal nemico; Port Arthur ridotto agli estremi; Pietroburgo sgomenta; l'ora volge invero tristissima per i russi, e giorno per giorno il telegrafo, si direbbe quasi con ampliatrice compiacenza, seguita a recare dall'Estremo Oriente la notizia di un nuovo smacco, di un nuovo errore, di un nuovo pericolo di maggiori danni.

Il Giappone trionfa su tutta la linea, ed intorno ad esso, intorno a tutti i trionfatori, si volgono tutte le simpatie, si levano tutti gli inni.

E', e sovratutto qui in Inghilterra, dove la vittoria del piccolo e forte alleato sono considerate con una specie di orgoglio nazionale, un vero delirio.

Dell'impassibilità, dello stoicismo delle truppe russe traverso la serie di disastri che la decimarono; dei gloriosi atti di valore e di eroismo onde si segnalarono e soldati ed ufficiali e comandanti; delle enormi difficoltà vinte dai capi pel vettovagliamento, per il rifornimento di un così grande nerbo d'uomini in così lontane regioni; della perseveranza e della fede con cui la Russia, pur tanto provata dalla mala fortuna, prosegue l'ardua campagna; delle energie che ancora ha in serbo e delle forze e dei disegni che ancora le rimangono ad esplicare non si vuol tener conto, non si vuol saper nulla!

Sono'altro, per i più, il colosso è già battuto, finito, umiliato, e già, in nome della civiltà e in nome dell'umanità, si saluta con grandi applausi il successo definitivo del giovane popolo bellicoso, che sembra aver vendicato l'Europa dell'assolutismo e dell'invadenza della Russia.

Le simpatie, gli entusiasmi popolari verso il Giappone non sembrano essere ispirati da altro sentimento: pure ecco ora, proprio nel momento in cui è più vivo il coro entusiasta dei giapponofili, una voce diversa fa il coraggio di farsi udire, una voce stranamente discorde, ma grave, ammonitrice e che induce a pensare. Uno dei più forti ed autorevoli giornalisti inglesi, A. G. Hales, tornato testè dall'Estremo Oriente, o che visitò passo a passo e studiò lungamente la Mancciuria, il Giappone, la Cina, la Corea, la Siberia, va ora pubblicando una serie di articoli sul *Daily News*, che destano la più grande sensazione.

Il signor Hales non esita a dichiararsi apertamente partigiano della Russia e ad augurarsi schiettamente, cosa, del resto, di cui ha piena fiducia, il trionfo delle sue armi.

Sono paradossi, ripete l'uno; non sofismi, aggiunge l'altro; ma ciò non toglie che i ponsati e documentati articoli dell'Hales siano riusciti a porre un dubbio anche in chi aveva nel Giappone la fede più incrollabile, in coloro, secondo le parole dell'articolista, che troppo subissono il prestigio della forza materiale, che troppo sentono..., la religione del fucile.

Intanto, chiede presso poco il signor Hales, è ben sicuro che la Russia sia così stremata di forze da potere dire che sarà senza alcun dubbio battuta? Ed è, sopratutto, ben certo che una definitiva vittoria giapponese deriverebbe all'Europa quei grandi vantaggi che i deliranti entusiasmi pel Giappone sembrano già anticipatamente festeggiare? Quale meglio servirebbe alla causa della civiltà ed agli interessi europei, una vittoria russa od una vittoria giapponese?

Quest'ultimo punto preoccupa l'articolista specialmente.

« Si vuole — scrive il signor Hales — ripetere da molti, i quali si attribuiscono il privilegio di vedere nel futuro, che il trionfo definitivo delle truppe del Mikado vorrebbe dire il fallimento, in Russia, dello tzarismo e l'avvento di sistemi di governo più moderni, più razionali. Può darsi che, per un miracolo, le cose vadano così; ma è assai più logico il pensare che sarà altrimenti. Non è mai stata un'invasione straniera o la tema di un'invasione che diede ad un popolo la sua libertà, che elevò, nobilitò il suo carattere.

« Queste cose fu sempre la pace che le arrecò, non la guerra; il libro del maestro di scuola e non mai la spada del conquistatore. Fu forse un esercito straniero, od una straniero intervento che infuse anni sono lo tzar Alessandro a dare la libertà ai servi della gleba?

« Vincessero i giapponesi, riuscissero essi, di successo in successo, ad imporsi ai russi, forse che ne verrebbe da ciò un bene alle popolazioni dell'impero di Nicolò II?

« Un *coolie*, un facchino giapponese è, all'ora attuale, di molti gradi assai inferiore ad un contadino russo, e la donna russa, dalla prima gentildonna all'infima popolana, vale incommensurabilmente meglio, tanto intellettualmente quanto moralmente e socialmente, delle sue sorelle del Giappone.

« Il russo d'oggi non è il russo di cento anni fa. Sulla via della civiltà gli resta, è vero, alquanto cammino da fare ancora, ma siamo noi poi così perfetti, così sublimi da poter compiacerci che un'orda di un'altra razza, salmi fra quel popolo o lo assorbisca? »

Ma c'è un'altra ragione importante, per cui non è da augurarsi la vittoria delle armi giapponesi, e questa ragione non riguarda la sola Russia, ma l'intera Europa.

La vittoria definitiva del Giappone significherebbe, secondo l'Hales, la via dell'Europa aperta, in tempo più o meno lontano, agli asiatici, ed il prestigio della razza bianca scosso per sempre.

La razza gialla guardò sempre, e guarda ancora, con occhi avidi verso di noi, e noi non dovremmo mai dimenticare che la Russia è il solo baluardo contro quell'ambizione, meno dormente di quanto si creda.

« Quando — scrive l'Hales — lasciai Pechino, diretto alla frontiera siberiana, seguii le orme stesse che Gengis Kan lasciò dietro di sè, trascinando le sue innumeri bande all'invasione, dentro e fuori la Cina. Più tardi, per un breve tratto, percorsi l'egual cammino che fu percorso dal figliuolo di questo famoso condottiero, quando coi suoi barbari gialli alle calcagna si rovesciò sulla Russia e si spinse, mettendo tutto a ferro ed a fuoco, fin nella lontana Polonia e nell'Ungheria.

« M'attendai la notte, nel deserto di Gobi, in luoghi che la tradizione indica ancora come gli accampamenti di Gengis Kan.

« I miei cammelli bevvero alle medesime sterne che quel ciclone umano, passando, si lasciò, a lasciare nelle sabbie una perpetua traccia della sua marcia. E questa portentosa marcia, come fu, da secoli, sempre viva nella memoria delle popolazioni gialle, così lo sarà ancora per infinite generazioni avvenire. Fu una marcia segnata nel tempo, dal filo della spada, ed i nomadi del deserto, i cinesi che vivono lungo quel cammino, su cui il sangue lasciò tanto trasco, parlano ancora di essa tremendo. Gli uomini gialli non l'hanno dimenticata, e non tanto presto dimenticheranno essi che i loro eserciti, condotti da asiatici, una volta si resero padroni della Russia, della Persia, della Polonia, dell'Ungheria e di una parte dell'India.

« Finchè questo ricordo perdurerà nelle menti degli uomini della razza gialla, esisterà sempre per l'Europa — dice il signor Hales — un pericolo giallo. Questo pericolo, certo, per ora, e per noi occidentali specialmente, è solo un'ombra, ma essa fu cosa reale un tempo, e sarebbe stolto il credere che non lo possa diventare ancora.

« In Russia, del resto, quest'ombra non potè mai essere considerata come vana del tutto. I russi conoscono, per esserne esperienza fatta nel passato, di che cosa sono capaci i gialli quando insorgono, ed hanno sempre avuta la preoccupazione di vigilare alle loro frontiere, così da rendere altre invasioni impossibili. Senonchè essi finora hanno avuto il torto di preoccuparsi solo della Cina e di far troppo poco conto del Giappone.

« Ed è il Giappone che — se la Russia, riavvedutasi del suo errore, non opporrà tutta la sua resistenza — può essere l'esca che farà divampare tutto il vasto incendio asiatico. »

Hales si chiede se è quindi savio rallegrarsi tanto di ogni sconfitta russa e di ogni vittoria giapponese, ed il giudizio cade forte, come specialmente si fa in Inghilterra: urrà pel Giappone!

Lo scrittore del *Daily News* fa poscia argomentazioni e narra fatti che veramente destano impressione.

« I *gialli* — egli scrive — hanno la convinzione, ed in lo so in modo certo, che una vera e propria invasione della Russia all'epoca nostra non è una cosa assurda ed impossibile, come si crede da noi in Occidente. Ho parlato in Oriente con molti personaggi ed appresi che il movimento giapponese è considerato solo come una parte del grande piano della risurrezione, del rinnovamento orientale. Il mondo intero è andato in estasi finora dinanzi agli straordinari progressi del Giappone ed ha riguardato con una mal celata compassione la Russia. Ebbene, il giorno non è lontano in cui il mondo occidentale considererà la Russia qual è: la sola barriera contro le irruzioni orientali e saprà grado a questo popolo degli immani sforzi che esso ha fatto e farà per difendere l'Europa dall'Asia! »

Hales non nasconde il suo sgomento per le misteriose forze delle razze gialle; per l'azione deleteria che esse, una volta alla riscossa, eserciterebbero sulla nostra civiltà e non esita ad affermare che furono le invasioni gialle del passato appunto che ritardarono di un secolo almeno i progressi della Russia.

« I giapponesi sono certo la miglior razza guerriera dell'universo, ma — continua il signor Hales — da quanto appresi intorno ad essi, mi son fatta la convinzione che, se stesso in loro, il mondo non tarderebbe ad essere sconvolto, come non lo fu mai dall'epoca in cui Maometto bandì il suo vangelo della spada. Il Giappone è una nazione senza Dio, una nazione che non possiede ideali spirituali. In luogo del sacerdote, il Mikado diede ai suoi popoli il fucile; in luogo del tempio, la tenda. I vecchi Dei sono da un pezzo sordi e muti al Giappone; i leggendari boschi sacri sono stati spogliati di tutti i loro miti.

« Il moderno Giappone ha spazzato via tutte queste cose, ma non le ha surrogate con nulla, non ha sentito il bisogno di alcun'altra credenza. Solo esse materiali chiede questo popolo, che quasi miracolosamente si scosse di dosso l'oblio che l'avvolgeva e osa trattare da pari a pari colle più grandi nazioni. Solo ciò che parla d'affari trova un'eco nella sua mente. I giapponesi osservano ed imparano, ed imparano bene. Dall'America appresero a trattare gli affari; dall'Inghilterra trassero il modello della loro organizzazione navale, e dalla Francia e dalla Germania il tipo del loro esercito; ma nessuno degli ideali spirituali del popolo inglese, o americano, o francese, o tedesco penetrò menomamente nella loro anima. Essi si sono fatti una religione propria, la religione del fucile, e più terribile certo che quella della spada seguita dagli infamiti, perchè la religione del fucile li condurrà più lontano; a chiamare, tosto o tardi, tutti i popoli di razza gialla dell'Asia alla riscossa, e chissà, forse anche quelli di un'altra razza, gli indiani, al sud dell'Imalaia!

« Lasciate che questi spiriti si ridestino, in Estremo Oriente, e ben già abbiamo la prova che stanno ridestandosi, ed il giorno verrà in cui un esercito guidato dai giapponesi darà seriamente a pensare, oltre che alla Russia, anche a qualche altra Potenza.

« Oggi la marina inglese fa quasi il novanta per cento del commercio dell'Estremo Oriente. Fra dieci anni, la Russia dovesse essere battuta ed il Giappone acquistare l'egemonia nel Mar Giallo, il novanta per cento del commercio sarebbe in mano dei giapponesi, e, ciò che più importa, anche il novanta per cento delle industrie sarebbero monopolizzate, a scapito dell'Europa, da industriali giapponesi e cinesi. Imperocchè, al di sotto della religione del fucile, che è la sola religione oggi vigente al Giappone, c'è pure un

dio del commercio, a cui questo popolo materialista professa il massimo culto.

« Tutta la settimana, laggiù, per sette giorni continui, si lavora, si fatica; non c'è domenica, non c'è festa, non c'è riposo.

« I giapponesi si immaginano il loro Dio come una specie di Gran Mikado, capace, colla sua potenza, a sconvolgere tutte le nazioni. Intellettualmente, spiritualmente, sentimentalmente, insomma, essi non hanno coi popoli europei alcun contatto. E la nostra ricchezza, la sola nostra ricchezza che li spinge a chiedere un'alleanza con noi: ma nè delle nostre credenze, nè del nostro pensiero non ne vogliono saper nulla. Il verbo dei paesi civili fu, è, e sarà sempre lettera morta per essi; ma essi hanno dato di piglio al fucile, e quando i popoli si fanno a predicare il vangelo dell'armi, sono destinati a lasciare una profonda e terribile traccia nella storia del mondo.

« Lo stesso valore dei giapponesi, la loro stessa resistenza fisica, la loro indomabile energia, la loro infaticata astuzia, la loro temperanza, la loro parsimonia non sono fatti che per essere doppiamente pericolosi, perchè queste virtù non sono animate da altro ideale che quello della forza, non sono fatte servire ad altro scopo che a quello di dominio e di conquista. »

Il Giappone costituirà in avvenire, secondo l'Hales, la più grande minaccia per la pace del mondo.

Si può accettare il suo trionfo come una fatalità, ma augurarlo come un bene mai!

Il Congresso Mariano.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,20:

Oggi il Congresso Mariano è presieduto dal presidente padre De Angelis. Dopo la consueta preghiera, si dà lettura dei telegrammi inviati da Merry del Val, in nome del Papa, e dal presidente del Congresso dei giovani cattolici riuniti a Torino. Entrambi i telegrammi sono accolti da grandi applausi.

Il prof. De Santis porta il saluto della sua Congregazione.

Si riprende quindi la discussione sull'adozione di un manuale unico, sospesa ieri.

Il padre De Mandato porta una parola di concordia fra le varie correnti. Il segretario, avv. Spigarelli, presenta un ordine del giorno, in cui si fanno voti perchè le Congregazioni mariane abbiano un Codice delle norme comuni sostanziali. E' approvato.

Il giovane Biretta continua la sua relazione per ciò che riguarda la compilazione di un periodico mensile. Tale proposta, dopo osservazioni del padre Monaco e dell'on. Vercelli, è approvata. Lo studente Romano Fausto riferisce sul tema delle opere di carità dei compiersi dai congregati. Si fanno varie proposte, specialmente per quanto riguarda la propaganda per mezzo di buone pubblicazioni. Il dottor Canesca raccomanda di visitare gli ammalati negli ospedali. Prendono parte alla discussione il padre Alessandri, il padre Zoccoli, il padre De Mandato, e gli avvocati Autorri e Spigarelli.

E' approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè i congregati compiano opere di carità spirituale, specialmente curando l'istruzione delle classi inferiori e le opere di carità corporale, secondo le loro Congregazioni e secondo il consiglio dei direttori.

Infine lo studente Umberto Pravazzi legge un'assai lunga relazione sulla necessità di preoccuparsi della delinquenza dei minorenni e sui mezzi per diminuirla.

Alla chiusura della seduta, padre Mandato esprime il desiderio di fare voti a che il Governo approvi la legge sul riposo festivo.

Il Congresso dei lavoratori dello Stato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 10,55:

Oggi alla Camera del lavoro si inaugurò il terzo Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato. Si nominarono a presidente Metello Vannini, operaio dell'Arsenale di Venezia; a vicepresidenti Agresti, operaio negli Stabilimenti militari, e Pasquale Maria Ricci, ugualmente, entrambi di Firenze; a segretari Borgarino, dell'Ufficio delle carte e valori di Torino; Vittorio Farrocchia, operaio degli Stabilimenti militari di Torino; Sanfelice, operaio dello Stato, di Genova. Si votò una protesta contro Giolitti pei fatti di Buggerru, ed un'altra protesta contro il giornale *Avanti!*, perchè cestinò tutti i telegrammi. Si decise di telegrafare all'*Avanti!*, per richiamare i redattori al loro dovere.

Oculoni, veneziano, bissolati e deputati socialisti che, eletti dal popolo, non sono intervenuti. Si approvò quindi che il futuro Congresso abbia luogo in una città dell'Italia Centrale. Poscia si discusse il resoconto morale del Consiglio generale della Federazione. I deputati presenti, Basodi e Pescetti, salutarono il Congresso, promettendo il loro appoggio.

I lavori continuano. Il personale della guerra di Torino è rappresentato da Barrato, Miola, Parrochia e Simondino. Il personale dei telefonici torinesi da Teresa Grassi, Maria Allengo, Clotilde Vassallo e Giovanna Viola; il personale delle carte valori da Ernesto Bargarino, del Consiglio generale, dall'avv. Silvio Bastoli e da Simeoni, segretario federale.

Il Congresso nazionale degli agricoltori a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 8, ore 17,30:

Stamane si è inaugurato il Congresso nazionale degli agricoltori alla presenza di 250 congressisti, fra cui moltissimi tra i più noti e benemeriti dell'agricoltura italiana.

Parlarono applauditi il sindaco conte Bettoni, portando ai convenuti il saluto di Brescia: il prefetto, a nome del ministro Rava, recando il saluto del Governo, ed il commendator Cavalieri, spiegando l'importanza odierna del Convegno. Cavalieri fu nominato presidente effettivo del Congresso. Dopo alcune comunicazioni circa l'ordine dei lavori si tolse la seduta inaugurale, rimandando a domani la discussione dell'ordine del giorno.

Falso allarme contro l'Opera di assistenza degli operai italiani

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Tempo fa il corrispondente berlinese della Tribuna accusò l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati, e specialmente il suo organo la *Patrie*, che si stampa a Friburgo, di mandare *krumiri* italiani in quelle regioni della Germania dove si verificano scioperi, e ciò in danno degli scioperanti tedeschi. Ora la Redazione della *Patrie* smentisce nella *Tribuna* lo scritto, ed anzi assicura di aver talvolta impedito gli operai italiani di fare *krumiri*.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(47)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il signor Brottel non aveva che da felicitarsi della determinazione che aveva presa. Le convenienze erano salve, nessuno poteva biasimarlo d'avere in casa una giovine istitutrice, dacchè vi aveva, insieme, una vecchia parente, e, non Olga presso sua figlia, egli era tranquillo. Pei consigli di Olga, la bambina non parlava più a suo padre della mamma col cui sempre, con lui, gaia, amorosa, carezzante come nel passato.

Il signor Brottel poteva credere che ella avesse dimenticato; i bambini dimenticano facilmente le cose dolorose, le tristezze!..... è quello l'appannaggio dell'infanzia; passa così presto quell'età felice, e s'hanno poi tanti anni per soffrire!.....

La signorina Darcourt era la sola persona che sapesse che Eva non aveva dimenticato. Le loro camere da letto erano attigue l'una all'altra e la porta di comunicazione rimaneva aperta tutta la notte. E sovente ancora, troppo sovente, l'istitutrice, risvegliata da grida della bambina, doveva accorrere presso di lei.....

Qualche volta ella trovava Eva addormentata e doveva svegliarla per far cessare l'incubo che la opprimeva..... Altre volte, sveglia, col volto bagnato di lagrime, ella balbettava:

— Mamma!..... Mamma!..... Ho veduta la mamma!..... La voglio!..... la voglio!.....

Allora ci volevano baci, carezze, per riaddormentarla. Olga non ritornava nella sua camera se non quando vedeva la testolina bionda della bambina riadusta sul guanciale, i suoi occhi chiusi, quando udiva il suo respiro dolce, regolare, sfuggire dalle sue labbra rosee. Accadeva anche, qualche volta, quando erano sole, che la piccola Eva la interrogasse.

— Allora la mamma è partita?

— Glie l'ho già detto, carina.

— E dove è andata? In America?

— In America.

— Tanto lontano, senza avermi salutata, abbracciata..... E' strano, e, qualche volta, non lo credo.

— Ha torto e fa male a non credervi. Perchè non vuole che le dica la verità?

— Crede che ella mi dica la verità..... Ma poscia non averla detto a lei.....

— Non m'hanno mentito.

— Non lo so.....

— Ne sono sicura.

— Allora ella ritornerà un giorno?

— Forse!

— Se io sono buona?..... Prega, perchè, tutti i giorni di più..... Sa, signorina, come aveva poca voglia di dire le mie preghiere..... Come lo dicevo distrattamente..... Ebbene, ora le dico senza pensare ad altro che a ciò che domando al buon Dio..... Sì, la mamma ritornerà..... Il babbo non sarà più in collera con lei..... Ma che cosa può avergli fatto, ella che lo amava tanto, per farlo adirare a quel modo?

— Non lo so..... Non parliamo più di codeste cose.....

— Ma la mamma ritornerà, non è vero, signorina?

— Sì.....

Quel sì, Olga lo pronunciava invariabilmente per chiudere il colloquio colla bambina; il più sovente ella impiegava, per dirlo, tutta la dolcezza possibile; ma accadeva anche, qualche volta, che quella sillaba consolatrice uscisse dalla sua bocca asciutta, brusca, dura.

Eva allora la guardava coi suoi occhioni tristi, e si diceva:

— E' di malumore, la signorina..... non vuole, oggi, che le parli della mamma..... Ah! Io vorrei parlarne sempre!.....

Il generale Canzio querela per diffamazione il « Corriere » di Genova.

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 8, ore 20.

Il generale Stefano Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto, ha mandato una lettera ai giornali locali, in cui dice, fra l'altro:

« ..... Quando accettai il non lieve onorifico di presiedere il Consorzio, pensando quanti abusi e quanti illegittimi interessi avrebbe dovuto toccare il nuovo Istituto, vidi subito i pericoli ai quali mi esponevo; però non titubai, disposto con animo tranquillo e preparato ad affrontare, nell'interesse della mia città natale, tutte le difficoltà che mi si fossero opposte. Ma non mi attendevo certo la maschina e velenosa guerra della quale da qualche giorno è saturo il giornale la quattrone, ispirato e scaldato da bassi e dannosi appetiti.

« Sporgo querela contro la diffamazione, accordando la prova dei fatti. A lei ed agli onesti posso aggiungere che nè io nè la mia famiglia avemmo mai nulla dell'isola di Caprera.

« Sou curioso di sapere come avrei potuto mercanteggiare quando casa, per espropriazione di utilità pubblica, appartiene allo Stato, che l'occupò con forti e caserme, e quando il ricavo giace interamente depositato alla Cassa depositi e prestiti, e nessuno degli eredi di Garibaldi potè mai esigerne un solo centesimo.

« Faccio grazia a chi non fa mostra delle impertinenze che seguono la diffamazione. Chi è conoscente della innocua maldicenza scagli la prima pietra. Ebbi sempre il coraggio di chiamare i farabutti col loro nome, ma sfido chiunque a provarmi, non solo per i nominati da quell'articolo, ma tutti quegli esseri che possono essere rimasti nella penna dell'articolista, che io abbia mai detto a loro riguardo cosa lesiva dell'onore. »

Il giornale in questione è il *Corriere*, il nuovo periodico genovese, che da altre una settimana fa una campagna contro il Consorzio e il suo presidente.

Essa cominciò con un *trafiletto*, in cui, col titolo « Malumori fra i gestori del Consorzio - Disordini e favoritismi », accusava il Consorzio di trattare con ingiusta severità i gestori e di violare i loro diritti, introducendo nelle quattro categorie, in cui essi sono divisi, impiegati estranei per favoritismo.

Questo trafiletto, che dette luogo a protesta da parte dei gestori e a un doloroso incidente, l'aggressione di un redattore del *Corriere*, fu pel seguito da una serie di veri lunghi articoli, nei quali si tentava di accusare il Consorzio, facendone questa volta nomi e cognomi. E, crescendo col movimento, le accuse si facevano sempre più gravi, finchè il giornale genovese giunse ad attaccare la persona del generale Canzio, non più per avere commesso solo abusi e favoritismi nel personale del Consorzio, ma per ben altri fatti, estranei al nuovo Istituto e che toccherebbero da vicino la sua onorabilità e rispettabilità.

Così, in un numero di detto giornale, Stefano Canzio è definito « il mercanteggiatore dell'Isola di Caprera, l'ex-ispettore delle Saline, l'Alessandro Magno dei maldicenti, il denigratore sistematico del prefetto, del questore, del sindaco, del marchese Imperiale, dell'onorevole Chiesa, dell'avv. Murialdi, di Calda, dei negozianti, dei lavoratori, di Pietro Gustavino, del suo segretario e forse anche di se stesso ».

Di qui la querela, data dal generale con facilità di prova. Vi terrò informati del seguito di questa interessante quanto incresciosa faccenda.

Genova, 8, ore 22,10.

Il *Corriere* di stasera, annunciando la querela del generale Canzio, dice che il *Corriere* non si arresterà dinanzi a questa intimidazione, ma che proseguirà la campagna contro il Consorzio portuario.

Un'intervista con la moglie del Montenegro

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che, in una intervista colla moglie del Reggente Montenegro, questa disse che il documento che i funzionari sequestrarono nello studio del marito è un vecchio disegno di nessuna importanza ed abbandonato, al quale più nessuno pensava, e che ravvolgeva alcune carte, che non furono sequestrate. Il marito suo si occupava di studi per migliorare l'applicazione del telegrafo, e che conservava una cassetta telegrafica, che avrebbe voluto presentare ultimamente a Leubet, ma che poi gli fu proibito di presentare. La stessa sorte ebbe un disegno che doveva essere donato al principe Tommaso. La signora dice che suo marito è vittima della denunzia di qualche anonimo invidioso. I documenti sequestrati si trovano presso l'Ammiraglio di Taranto, affidati all'ammiraglio, che ha frequenti abboccamenti colla Pubblica Sicurezza.

Circa il paese con valori, la moglie del Montenegro disse che conteneva un braccialetto pignorato a Napoli nel 1902, causa una malattia della figlia, e risarcitato nel febbraio scorso. La signora ammette che siano pervenuti a suo marito regalie dalla Francia, dicendo che potevano essere compensi per informazioni date dal marito a mezzo dell'Istituto La Confidenza Nazionale. Disse inoltre che il marito suo, per i suoi lavori in telegrafia, era in buoni rapporti con Case estere e nazionali, dalle quali poteva facilmente ricevere danaro. La signora si mostra convinta dell'innocenza del marito.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Montenegro in carcere si mantiene calmissimo. Nulla si lascia dai magistrati trapelare circa il risultato degli interrogatorii.

La *Tribuna* accenna alla complicità di certo Trotto, che sarebbe un disegnatore che si trovava nell'ufficio del Montenegro, ma aggiunge che pare si tratti di ben poca cosa.

La *Tribuna* conferma che il Montenegro si mantiene calmo, e aggiunge che egli ha giustificato completamente ogni suo atto.

Secondo altre notizie da Taranto alla *Tribuna*, il valore delle carte sequestrate al Montenegro è assolutamente nullo. Ma la Pubblica Sicurezza legittima lo stesso l'arresto dinanzi all'Autorità giudiziaria, dicendo che le prove del delitto si trovano in alcuni documenti sequestrati all'estero e trasmessi dopo un lungo giro al nostro Governo. Ma, secondo il corrispondente della *Tribuna*, si assicura che sulla è sinora pervenuto all'Autorità giudiziaria.

Il principe Giorgio di Grecia a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 24:

Il principe Giorgio di Grecia è arrivato oggi.

L'arresto di un impiegato infedele.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 20:

Oggi fu arrestato, mentre tentava di imbarcarsi sopra un piroscafo diretto a New York, Francesco Altobelli, responsabile di peculato a di falsi in danno della Cassa di risparmio di Fano, presso la quale era impiegato.

Una grandiosa iniziativa per le case operaie a Milano.

Abbiamo da Milano:

Per partecipare da pari sua alla gran festa italiana che quest'altro anno in Milano celebrerà il traforo del Sempione, la *Società Umanitaria* ha deliberato di investire *due milioni* del suo capitale nella costruzione di duemila locali di abitazioni operaie, cercando di costituire dei veri tipi di case di queste genere. Oltre alle case vi saranno una lavanderia, un locale per bagni e docce e un altro per Asilo infantile. Gli edifici potranno contenere 5000 persone. Il pagamento del fitto sarà fatto a settimana, posticipato, garantito dal mobiglio, sistema questo che è stato adottato anche dal Comune di Liverpool, il quale, pur tollerando, in circostanze speciali, un ritardo nei pagamenti di 2 a 6 settimane, non perde ogni anno che il 5 0/0 dei fitti.

Non solo, ma per facilitare il pagamento, l'Umanitaria intende aprire nel suo edificio delle Cooperative di consumo per gli inquilini, i quali dovranno rilasciare gli utili in conto affitto. E siccome quando essi andranno ad abitare le nuove case avranno l'importo per lo meno di tre mesi di affitto, questa somma, di cui risparmiano undici dodicesimi, servirà loro per pagare a contanti la Cooperativa, e per sottrarsi così all'uso del fido che è il maggiore ostacolo al fiorire delle Cooperative.

E vi saranno ancora nell'edificio un'ampia sala per riunioni, e una succursale della biblioteche popolari. La pulizia e la proprietà dei locali saranno in gran parte affidate agli inquilini stessi, sia istituendo premi per quelli di essi che terranno meglio la loro abitazione, sia istituendo una Commissione di sorveglianza, della quale farà parte una loro rappresentanza.

La *Società Umanitaria* così nei pochi anni della sua vita ha istituito e sta istituendo: 1.o Un Ufficio del lavoro, che estende la sua azione sulla Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Romagna e il Piemonte sino a Vercelli; 2.o Un Ufficio di indicazioni per la beneficenza; 3.o Scuole-modello di arti, di elettrotecnica e pei lavoratori del libro; 4.o Un Consorzio pel controllo e il collocamento degli emigranti.

Ha in corso di esecuzione e di studio il grandioso piano di case operaie, di cui sopra, una Cassa cooperativa, varii sistemi di cooperazione agraria e una casa di lavoro, l'istituzione per la quale il Loria lasciò i suoi dieci milioni, che ora, con gli interessi, sono circa sedici.

Le grandi esercitazioni militari in Italia.

La fine delle manovre nel Napoletano

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

Telegrafano da Caserta che i treni per ricondurre le truppe alle rispettive sedi sono già pronti alla stazione ferroviaria. Venerdì le truppe che arriveranno si accamperanno in questa piazza d'Armi, dove avrà luogo la scioglimento del campo.

Le manovre di campagna del secondo Corpo d'armata.

Ci scrivono da Monduvi, 8:

Oggi le truppe fanno riposo, e domani avrà luogo l'ultima finzione campale con cui si chiude il periodo delle esercitazioni militari del II Corpo d'armata.

La manovra riporterà precisamente il combattimento del 1796, tra le truppe napoleoniche e l'esercito piemontese, comandato dal prode generale Colli.

13,000 processi dimenticati presso il Tribunale di Napoli?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Giustizia* odierna pubblica una grave notizia. In seguito ad una sommaria inchiesta praticata dal capo dell'Ufficio di istruzione presso il Tribunale di Napoli si è potuto constatare che nell'Ufficio stesso sono rimasti da qualche anno sospesi e abbandonati oltre 13 mila processi. Per la maggior parte dei reati a cui tali processi si riferiscono è sopravvenuta la prescrizione o si è altrimenti estinta l'azione penale.

L'Agostini difende Nini Bucci.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Mandano da Spoleto al *Giornale d'Italia* che la deposizione dell'Agostini è completamente in favore della Nini, della quale l'Agostini vanta la bontà. Anche l'Agostini ritiene i fatti di un complotto a scopo di vendetta operata da persone avverse a Nini. Così pure l'Agostini è persuaso dell'innocenza del Paoilei.

La *Tribuna* dice che le ricerche fatte all'Ufficio postale di Roma relativamente ai famosi pacchi che la Bucci spedì alla madre da Cornobbio e che furono respinti al luogo di origine, furono vane. I due pacchi non sarebbero quindi stati ricevuti e rispediti da Roma.

Nella riunione della Camera di consiglio, alle ore 18, dovendo un giudice assentarsi per recarsi a Gravedona per un fatto di sangue, non si prese alcuna deliberazione intorno alle domande di libertà provvisoria per la signore Bucci. La Camera di consiglio si riunirà nuovamente domani.

Il *Giornale d'Italia* dice che il pretore Cafiero è stato severamente rimproverato dal giudice istruttore per avere permesso all'avv. Cattaneo di conferire con la Nini. Al colloquio assistette anche il vice-pretore, e l'avvocato si limitò a consigliare la prigioniera ad essere calma.

Un'altra fabbrica di fuochi artificiali che scoppia.

Ci telegrafano da Salerno, 8, ore 10,25:

Telegrafano da Cava dei Tirreni che si è incendiata una fabbrica di fuochi pirotecnici. Lo scoppio fu terribile, il panico enorme. Dalle macerie furono estratti i cadaveri dell'operaio Nobiello e della contadina Masceri. Vi sono quattro feriti, di cui uno gravissimo. I danni sono rilevanti, essendo rovinato tutto lo stabilimento per lo scoppio e per l'incendio, che non potè essere domato.

SPORT

Il Congresso ciclistico-ginnastico delle Associazioni giovanili cattoliche.

E' incominciato mercoledì e terminò jeri sera, colla solenne premiazione delle gare ginnastiche individuali e di squadre, che ebbe luogo nel Collegio San Giuseppe. Dettagliare ulteriormente mercoledì nella palestra ginnastica di via Magenta, sotto la direzione generale del prof. G. Falchero ed alla presenza della Giunta, presieduta dal dott. Mario Gribaudo e composta dei signori Colli, maestro Bosco, maestro De Bernardi, maestro Canonica, dott. Castiari, maestro Fazzi, Bertolo, Durio, Garabello, Bonfanti, Miccoli, rag. Anserelli, maestro Baldocco, maestro Farina.

Al concorso ginnastico hanno partecipato le seguenti squadre: Libertas, di Lecco; Vigor, di Varvelli; Virtù e Costanza, di Milano; Excelsior (San Filippo); San Giuseppe di Milano; Robur et Fides, di Varese; Lecnina, di Lecco; Excelsior (San Felice); Pro Sereno, di Seregno; Virtus Unitis, di Seregno; Artigianelli, di Torino; Virtus, di Gallarate; Don Bosco, di Saint-pierdarena; Fides, di Milano; Excelsior (S. B. della Salle).

Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo il saggio, cui parteciparono tutte le suddette squadre e le seguenti ciclistiche: Circolo San Paolo (Torino); Velitas, di Monza; Pro Sereno, di Seregno; Guala Bicchieri, di Chieri; Libertas, di Lecco; Società Ciclistica, di Alessandria; di Asti; Fulgor, di Asti; Bonfiori, di Carmagnola (Torino); Ciclisti indipendenti, di Torino.

Il corteo si formò presso il Collegio San Giuseppe, e precedute dalle Musiche del Patronato, della Casa Benefica, dell'Oratorio San Felice e di Santa Cecilia, per via Po, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto, si portò alla sede della Società Ginnastica.

Qui ebbero luogo prima la sfilata generale delle squadre ginnastiche e ciclistiche, poi un'accademia ginnastico-corale, cui prese pure parte la squadra dei suonatori, riscuotendo grandi applausi.

Durante l'accademia tenne un discorso il sacerdote prof. D. Simonetti.

Alla festa, riuscitissima, assistevano il cardinale Richelmy, il teologo Garelli, presidente del Congresso, il sac. Pericoli, inviato speciale del Papa, il vescovo Delangelis, in rappresentanza del Patriarca di Venezia, il teologo Moriano, il conte della Motta, l'avv. Antici, il prof. Candido, il conte Mella, il dott. Polletti, il prof. Bagio.

Ecco la classifica di premiazione delle squadre:

Medaglia d'oro: Virtus di Gallarate, Alacritas di Mariano, San Giuseppe di Milano, Artigianelli di Torino, Virtus Unitis di Seregno, Pro Sereno, Leonina di Lecco, Vigor di Varvelli, Robur et Fides di Varese, Excelsior San Filippo di Torino, Don Bosco di San Pier d'Arena.

Medaglie d'argento: Libertas di Lecco, Fortitudo di Brioveo, Don Bosco di Rapallo, Virtù e Costanza di Milano, Excelsior La Salle di Torino.

Medaglie di bronzo: Fides di Milano.

Gara individuale — *Gara artistica* (1.i, pari merito, Bino di Genova, De Simoni di Milano, Flova di Varelli; 2.o Fumagalli di Gallarate; 3.i, pari merito, Villa e Tremolada di Seregno.

Salto alla fune: 1.o De Simoni di Milano.

Salto in lunghezza: 1.o Fumagalli di Gallarate.

Salto in altezza: 1.o Del Bo di Milano.

Sollevamento pesi: La Mira d'Ercole Luigi di Lecco.

Corsa ciclistica: 1.o Del Bo di Milano.

Gara speciale di ciclismo: 1.i, pari merito, Blisio ed Olivieri di Genova.

Gara alla quilla ciclistica: La squadra della San Giuseppe di Milano.

Jeri sera, prima della premiazione, ebbe luogo una fiaccolata. Durante la premiazione parlarono il dottor M. Ostorero, la contessa Rora di San Marco, l'avvocato Carlo Bianchetti, il prof. Simonetti.

Il Congresso si chiuse alle ore 23.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Milano, 8, ore 10,30:

Tempo bello; pubblico numeroso.

Premio Lambro. — L. 1000; met.; m. 1000.

1.o *Lippo* (Grenelli), di s.r Rholand;

2.o *Tempesta* (Manchester), della Razza Volta.

Segue *Pilocrate*.

Visto facile; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Nono (corsa a reclamo). — L. 1500; int.; m. 2000.

1.o *Olimpia* (2000, Brechbuhl), di Bonomi;

2.o *Velia* (2000, Goddard), della Scuderia Napoletana;

3.o *Marguerite* (4020, Binci), della Razza di Sant'Anna.

Seguono: *Sylvain* (4000), *Cumbler* (5000), *Kee Rider* (6000) e *Sage* (2000).

Visto per tre lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Bronzo. — L. 2000; cav.; m. 1800.

1.o *Arca* (Frisoli), di sir Rholand;

2.o *Attila* (Cuccoli), della Razza Garibaldi.

Seguono: *Ingenuo*, *Nanuccio*, *Mercedita*, *Giselda*, *Lohengrin*, *Sansonino*, *Galeazzo*, *Corrado*, *Florindo*.

Vinta per due lunghezze; due e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Milano (handicap ostacoli). — L. 6000; int.; m. 3600.

Le Celle (53, Frisoli), di sir Rholand;

2.o *Verrocchio* (60, Hemming), di F. Tesio;

3.o *Castelchiuso* (61 1/2), di Camillo De Bellis.

Seguono: *Guidon* (58 1/2), *Antiquario* (62), *Andorra* (57), *Cabanga* (55), *Grande Mattresse* (54), *Orsace* (55), *Dijonet* (50), *Scirocco* (49).

Visto per tre lunghezze; quattro dal 2.o al 3.o.

Premio Ippico (corsa di siepi G. R.). — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 3000.

1.o *Mister Daudet* (12, p.sp.), di G. Cervesio;

2.o *Pompadina* (10, p.sp.), di A. Mazzilo.

Premio del Ponte (corsa di siepi). — L. 1500; m. 3000.

1.o *Askari* (propr.), di A. Ferrati;

2.o *Aluce* (Bailleti), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Madama*, *Mauretta*, *Vermouth Sella*.

Le corse al trotto a Brescia.

(La terza giornata).

Ci telefonano da Brescia, 8, ore 22:

Oggi nuno terminate, brillantissimo, la Coppa di Marte, in corso, che ebbero luogo alcuni avvenimenti pubblici. Eccovi i risultati:

Premio Italia (condizionale). — L. 1100; m. 1600.

1.o *Igea*, della Scuderia Orsini; 2.o *Mare*, di Spadoni; 3.o *Adige*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Valmarino*, di G. Secondi.

Premio Repubblica (allevamento). — L. 1100; metri 1600.

1.o *Zanetto*, di G. Scalmi; 2.o e 3.o divisi fra *Atlante*, della Scuderia Ambrosiana, e *Vendale*, di A. Gobbetti; 4.o diviso fra *Amor*, della Scuderia Orsini, e *Vangelista*, di Gobbetti Rignotti.

Premio Società Ippica (handicap). — L. 1500; metri 3600.

1.o *Maggie Mills*, di G. Lamma; 2.o *Carrie Shields*, di Ettore Barbetta; 3.o *Henriette*, di G. Scalmi.

Premio Comune (handicap). — L. 700; m. 2915.

1.o *Sativo*, di Tamburi e Garzilio; 2.o *Carmen*, di Mocarini; 3.o *Zita*, di Tamburi e Gargiulo.

NUOTO.

Le gare di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23:

Oggi seguirono le gare di nuoto internazionali indette dalla Società Francesco Querini. Ecco i risultati:

Gara Sociale (m. 500): 1.o Fossetta.

Gara Internazionale di velocità: 1.o Albertini, di Pavia; 2.o Walter, di Vienna; 3.o Beretta, di Milano.

Gara Giovanile Veneziana: 1.o Benedetelli.

Campionato del mare nostrum: 1.o Albertini; 2.o Carnali; 3.o Beretta.

CICLISMO.

I campionati mondiali a Londra

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 21,30:

Oggi sulla pista del Crystal Palace ebbe luogo la seconda giornata delle gare pel Campionato mondiale.

Campionato del mondo professionisti (2 Km.). — Le batterie sono state successivamente da Mayer, Ellegaard, Meyers, Lawson, Butt, Arend, Jenkins, Otto Meyers.

La gara *regolare* fu vinta da Bixio in 3' 1" 3/5, battendo Doerflinger, ritirato, per due macchine.

Le gare semifinali avranno luogo sabato, 10 settembre.

Campionato del mondo dilettanti. — Vincono le semifinali (Km. 2): Reed (inglese), Hurley (americano), Benyon (inglese).

La gara decisiva avrà luogo sabato, 10.

Corsa Handicap professionisti (5 miglia): 1.o Mayer (*scratch*); 2.o Massart (250 metri); 3.o Derflinger (300 metri).

Il Campionato d'America.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 15:

Sono terminate le gare per il Campionato americano. Risultarono classificati: 1.o Kramer (65 punti); 2.o Fenn (26); 3.o Dedell (terzi) (20).

La morte d'un celebre carnefice.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 22,30.

Ieri sera, ad ora tarda, si spargeva improvvisamente nel quartiere di Billancourt la notizia che Luigi Deibler, ex-boia di Francia, si era spento tranquillamente nella sua villetta in cui si era ritirato col suo figliuolo e successore Anatolio Deibler.

In questi ultimi sei anni, in cui non esercitava più, Luigi Deibler meniva la vita calma del piccolo *rentier*.

A lungo lo si era veduto, particolarmente al mattino, vestito sempre d'un *gilet* da caccia, recarsi a piccoli e rapidi passi a fare diverse spese nelle vie circostanti alla sua abitazione. Ma da qualche tempo non usciva più, preso dai reumatismi e non potendo più che debolmente lottare contro l'assalto della vecchiaia.

Qualche giornalista si presentò ieri sera alla villetta per avere notizie, ma non si entrò facilmente nella casa di un carnefice, sempre in guardia contro ogni visita sospetta ed anche pericolosa.

Alcuni cani, grossi mastini, fanno udire latrati urli; infine, dopo qualche istante, un lume appare, e la spia della porta si apre con prudenza..... Una voce conferma la notizia della morte di Luigi Deibler e..... la spia si richiude subito, mentre le urla dei cani raddoppiano nel giardino.

Luigi Antonio Deibler nacque a Digione il 12 febbraio 1823, aveva quindi un po' più di 81 anni. Prima di togliere le teste cominciò col tagliare legna ed esercitò la professione di falegname. Recarsi nella « carriera » nel 1868 in qualità di aiutante esecutore in Algeri.

Nel 1883 ricevette la successione di suo padre, che era esecutore in capo a Rennes dei cinque dipartimenti della Brettagna.

Venuto il decreto del 1871, che sopprimeva gli esecutori di provincia, Deibler fu chiamato a Parigi in qualità di aiutante di prima classe, addetto al Rieti, che esercitava allora la funzione di esecutore delle alte opere. Questi morì nel 1879, e il 15 maggio dell'anno stesso Deibler gli succedette. Aveva « esercitato » durante più di vent'anni.

La « carriera » di Deibler è una vera rivista della grande storia criminale di questi ultimi venticinque anni. Tra i più celebri delinquenti da lui giustiziati vanno nominati: Franconi, Prado, Anastay, Eyraud, l'assassino dell'esercito Gouffé, amante di Gabriella Bompard, Vacher, ultimo fra tutti Carrara, che morì di paura prima che la mannaia gli avesse separata la testa dal tronco.

Tra i delinquenti anarchici: Ravachol, Vaillant, Emilio Henry, Caserio.

Ecco, come vedi dissi, una vita ben riempita!

La scoperta della presunta testa della principessa di Lamballe.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il signor Luciano Bambelli, membro della Commissione del vecchio Parigi, crede di aver scoperto la testa della principessa di Lamballe.

E' noto come la infelice amica di Maria Antonietta abbia avuto il corpo tutto orribilmente dilaniato dalla folla briaca, che portò poscia il capo biondo al Tempio, per mostrarlo alla Regina amica.

Il duca di Penthièvre, suocero della Principessa, rimase a ricattare le teste dallo mani dei manigoldi e a farla seppellire nel Cimitero dei Trovatelli. Attualmente si stanno eseguendo lavori in questo Cimitero, che viene abolito e dev'essere sostituito da edifizi d'abitazione.

Fra i resti di fanciulli, vi si è trovata una testa che sembra di giovane donna. Le si vuole sottoporre all'esame di antropologi, perchè dichiarino, ove la cosa sia possibile, se il teschio dato da un medico e se appaia d'una donna sulla quarantina. In caso di risposta affermativa, si avrebbe forte presunzione che quella veramente sia la testa della principessa di Lamballe.

Probabile intervento del Principe di Bulgaria all'incoronazione del Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 8, ore 17,30:

Si crede qui che, in occasione della incoronazione del Re di Serbia, il Principe di Bulgaria, a ragione delle relazioni amichevoli attualmente esistenti fra i due paesi, non potrà fare a meno di inviare alle feste un dignitario della sua Corte, ovvero un generale, se non interverrà addirittura egli stesso. La sua presenza a Belgrado, in tale circostanza, appagherebbe il sentimento nazionale della Serbia e avrebbe ottimo effetto per gli ulteriori rapporti fra i due paesi, e poichè il Principe andrà si trova in Ungheria, non è improbabile che differisca il suo ritorno sino al momento delle feste, e approfitti dell'occasione per trattenersi due o tre giorni nella capitale della Serbia.

Una vittoria del Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 8, ore 20,5:

Si è letto nelle moschee una lettera del Sultano, annunziante un'importante vittoria delle truppe imperiali sul pretendente, ad Ouida. Le batterie di Tangeri tirarono salve per festeggiare la vittoria delle armi imperiali.

Gli scioperi di Marsiglia e di Dunkerque

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 20,30:

Stamane vi fu nel porto una maggiore attività. Il movimento dei velieri fu più importante che nei giorni precedenti.

Stamane gli scaricatori ed i carrettieri hanno tenuto una riunione alla Borsa del lavoro. Dopo una lunga discussione sulle condizioni alle quali il lavoro dovrà essere ripreso, hanno deciso, avendoli i docks onorati di ogni vincolo di solidarietà, di riprendere il lavoro presso quegli intraprenditori che accettano la giornata di nove ore e gli scaricatori o di dieci ore per i carrettieri, senza aumento di salario, in applicazione del contratto dell'anno scorso.

Ci telegrafano da Dunkerque, 8, ore 20,50:

Lo sciopero dei lavoratori del porto continua. Parecchi arresti di dimostranti furono operati. Gli scioperanti hanno ostruito l'entrata del canale di Berk per impedire l'uscita delle navi.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

In fondo, la bambina trovava il fatto strano. Almeno con la « signorina » ella credeva di poter parlare di quella cara mammina, verso la quale il suo cuoricino andava, per quanto lungi ella fosse, che amava sempre, sebbene fra sè, ah! solt

Il chi vuol vedere il resto — e mette conto — si compri l'opuscolo.

E' in vendita a Racconigi, e in questi giorni con è a dire se se ne spaccia!

Costa solo 20 centesimi! c. r.

Roma, 8, ore 19,10.

La *Patria* ha da Racconigi che il senatore Morisani e la celebre inglese non di parere diverso circa l'epoca del parto della Regina. Ad ogni modo è certo che l'avvenimento non può essere lontano.

Un cantoniere sfracellato da un treno.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16,30:

La scorsa notte, dopo il passaggio del treno merci 1213, dalla stazione di Sori, qual capostazione riavvenne sul vicino ponte il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato.

Intervenuta l'Autorità, si procedette all'identificazione. Il morto è certo Primo Tartarini, di 36 anni, toscano, ammogliato, con figli, cantoniere ferroviario. Pare che il Tartarini si trovasse sul treno, e da questo sia disceso mentre era in moto.

Il crollo d'una vôlta nella cattedrale d'Orléans

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,30:

La *Croix* annunzia che la vôlta del santuario della cattedrale di Orléans è crollata alle 2,10 del mattino, coprendo di macerie e di pietre il crocifisso e i candelabri dell'altare donati da Luigi Filippo. Non vi furono accidenti di persone. La catastrofe è dovuta alla mancanza di riparazioni da molto tempo urgenti.

Un misterioso assassinio presso Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 16,40:

A Vigarano Pieve venne assassinata certa Carlotta Zanella con 28 coltellate. Dapprima si credette ad un furto, poi ad un delitto passionale. Si arrestò il bocaro della Zanella e sua moglie; presso l'amante del marito dell'assassinata si sequestrarono un paio di lettere di parenti. Nella stanza del delitto si scoprì l'impronta insanguinata di una mano nelle di donna. Lungo la scala e le stanze dell'appartamento si scoprirono orme di sangue fatto da un piede di uomo. I cassettoni sono stati trovati intatti con tutti i denari, orologi e gioielli.

L'Autorità prosegue attivamente le sue indagini.

Una tragedia tra fratelli.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 19,10:

A Cassano Murge ieri sera, alle ore 20, per frivoli motivi, il signor Giovanni Laudati in un momento di esaltazione feriva mortalmente con un colpo di rivoltella il fratello ing. Giulio. Visto giacente insanguinato, pentito, si puntò alla tempia l'arma medesima e si uccise.

Stamane, alle ore 9, il ferito ing. Giulio cessava di vivere. La tragedia domestica ha impressionato dolorosamente la cittadinanza, essendo l'attore e la vittima conosciutissimi ed appartenenti a stimata famiglia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Nel Regno Palatino.

La giornata degli ospiti — Le Regine alla Consolata — Il pranzo di commiato — I regali del Comitato.

Ieri mattina le graziose reginette parigine, in seguito ad una cortese lettera ricevuta dal rettore della Consolata, vollero recarsi a sentir Messa nel nostro celebre Santuario.

Lo servirono da cavalieri nella pia visita i signori Rovey e Battaglia. All'uscita dal tempio le reginette furono attorniate ed acclamate dalla folla.

Nel pomeriggio gli ospiti fecero una passeggiata nei dintorni della città; poscia si recarono al Banco di beneficenza a Porta Palazzo, ove furono oggetto di altre dimostrazioni entusiastiche.

Aderendo al desiderio degli accorrenti al Banco, le reginette fruirono una gran quantità di cartelline, che poscia vennero date in premio e disputate dagli acquirenti di biglietti.

La regina Rosina volle anche avere a suoi ospiti le colleghe francesi, e le invitò nella sua abitazione, ove vennero colmate di ogni sorta di cortesie.

Alla sera, verso le 20,30, nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora ebbe luogo in onore delle reginette un pranzo di commiato, servito splendidamente dai signori Aschieri, del *Mediterranei*.

Al centro della tavola sedeva la regina Rosina I, avente ai lati l'avv. Piccini, suo primo ministro, e il cav. Sperati e il signor Di Carlo, vice-ministri, le reginette signorine Lesinf, Balmadier e Troupel, il signor Tricot, il signor Troupel, la signora Massot, l'avv. Begey, il signor Battaglia, il signor Rovey, il signor Fino, ecc.

Allo champagne furono scambiati brindisi cordialissimi, in cui la nota dell'amicizia salì alla più alta tonalità d'espressione.

Parlarono l'avv. Piccini, il cav. *Pia*, il signor *Leri*, il signor *Tricot*, il signor *Gili*, il signor *Rovey*, ed altri ancora.

Fra le persone per cui specialmente l'avvocato Piccini ebbe espressioni di gratitudine fu il nostro collega cav. Calleri, direttore del *Fischietto*, al quale spetta il merito di avere suggerito al Comitato l'invito alla regina parigina.

Il momento più solenne del banchetto fu quando l'avv. Piccini, rivolgendosi alle reginette, le pregò di accettare un ricordo del loro soggiorno, e allacciò al collo della signora Leschi un ricco *collier* d'oro di squisita fattura. Nello stesso tempo i vice-presidenti Sperati e Di Carlo allacciarono *colliers* eguali al collo delle signorine Balmadier e Troupel.

Le tre signorine furono vivamente commosse per questo atto di cortesia e, cedendo ad un impulso irresistibile, abbracciarono i rispettivi cavalieri, fra gli applausi dei commensali.

L'avv. Piccini presentò poscia alla signora Massot un'artistica brocca d'oro, nel cui centro è rappresentata l'amicizia e la fratellanza.

Nel ricevere questo dono la signora Massot ebbe un accesso di commozione vivissima e scoppiò in lacrime.

Alla stessa signora Massot ed ai signori Tricot e Troupel furono poi presentate, come ricordo, delle artistiche targhe, in cui è raffigurata in rilievo l'effigie della terna Regina del Mercato.

La lieta riunione gastronomica si sciolse verso le 23,30, ma per ricostituirsi subito dopo in riunione danzante.

Gli ospiti, che già avevano fissata la loro partenza per ieri sera, la rimandarono ad oggi; ma è più probabile invece che, aderendo al desiderio del Comitato, si fermino fino a sabato, per poter assistere alla grande rivista che avrà luogo nel mattino di detto giorno in piazza d'Armi.

***

Il Circolo dei macellai, lieto che la scelta della terna Regina del Mercato sia stata fatta nella sua classe, ha fatto omaggio di mazzi di fiori coi nastri italo-francesi alle quattro Regine.

Le Reginette visitarono la fabbrica di cioccolato Moriondo e Gariglio, ove furono loro offerto coppe di champagne e un ricco campione di cioccolatini. Un regalo simile ebbero pure dalla Ditta Talmone.

***

Ieri sera, alle ore 21, durante la rappresentazione del Serraglio Nouma Hayas, il direttore del *Caffè Europa*, sig. Filippello Antonio, membro del Comitato palatino, entrava nel gabbione dove stavano due leoni assieme al domatore e vi rimaneva durante lo svolgimento degli esercizi.

Ragazzi disgraziati. — Ieri, alle 12,35, il ragazzino Bocchio Felice, d'anni 4, abitante in via Galliari, 15, trastullandosi in piazza Madama Cristina, fu urtato e gettato a terra da altro ragazzo, in modo da riportare la frattura del femore sinistro. Condotto al San Giovanni, vi fu ricoverato.

— Pure ieri, alle ore 15,50, il ragazzino Bruzzone Luigi, d'anni 10, trastullandosi sulle scale della sua abitazione, in via Barbaroux, 5, cadde, fratturandosi il braccio sinistro. Gli furono apprestate le prime cure dal dottor di guardia al Municipio.

La manovra finale del I Corpo d'armata.

Stamane ha avuto luogo, come annunciammo, la manovra finale del I Corpo d'armata, riuscita veramente interessante. Questa battaglia a divisioni contrapposte era diretta da S. E. il comandante del Corpo d'armata tenente-generale Ottolenghi.

Sono di fronte la Divisione di Novara e quella di Torino. Il partito sud (bianco), rappresentato dalla Divisione di Torino, è in ritirata dal campo di San Maurizio su Torino; il partito nord (nero), rappresentato dalla Divisione di Novara, lo insegue.

Il tema speciale pel partito sud è il seguente: Il Corpo d'armata prosegue la ritirata su Pinerolo, e la 1.a Divisione (Madonna di Campagna) deve impedire all'avversario di passare la Stura almeno fino alle ore 10.

Altre truppe (supposte) occupano a difesa i ponti sulla Stura della rotabile e della ferrovia di Milano, un distaccamento occupa la Venaria Reale.

Il tema speciale pel partito nord, 2.a Divisione (San Maurizio), è il seguente:

All'alba il Corpo d'armata procede in due colonne su Torino per impadronirsene il più presto; la colonna di sinistra (supposta) da Loiny per i ponti delle strade di Milano; la colonna di destra procede da Caselle per Madonna di Campagna.

Il partito sud (difesa), comandante maggior-generale conte Sapelli di Caprigio, è così composto: Brigata *Calabria* (4 battaglioni su 3 compagnie); 1° regg. bersaglieri (2 battaglioni su 4 compagnie); 1° regg. artiglieria da fortezza (2 Brigate su 3 compagnie); Brigata ferrovieri (4 compagnie); Brigata 5ª artiglieria (3 batterie); una batteria d'artiglieria da montagna; mezzo reggimento cavalleggeri di *Caserta* (2 squadroni); due compagnie zappatori del genio (seguito).

Il partito nord (attacco), comandante generale Stevani, è così composto: Brigata *Bergamo* (6 battaglioni); Brigata *Umbria* (3 battaglioni; un battaglione 1° bersaglieri (un battaglione); due Brigate del 5° artiglieria (4 batterie); una Brigata del 17ª artiglieria (2 batterie); una batteria d'artiglieria da montagna; mezzo reggimento cavalleggeri di *Caserta* (2 squadroni); due squadrone lancieri di Novara (uno squadrone); una compagnia zappatori.

Il tempo ha favorito completamente la manovra. Quando stamane, erano le 4, muovemmo dalla Barriera di Lanzo, dirigendoci verso il teatro della grande manovra, le truppe della Divisione di Torino erano già in marcia. Ma fino alle 6,30 nessun reparto di truppa può oltrepassare la carrareccia che da Casa Rocca pel K. 12, Casa Gallo conduce per Maglione al K. 10 sulla strada di Leyni. Passiamo fra le file dei soldati della Divisione di Torino, e ci portiamo incontro al partito invasore. Incontriamo presso il ponte Stura il gruppo dei giudici di campo, guidato dal generale Frugoni, e composto del colonnello Testoni, col Fusetti, col conte Penna di San Martino, col Benedini ed i maggiori Carnevale Arella e Musso.

Più avanti, quasi presso Borgaro Torinese, incontriamo il tenente-generale Ottolenghi che, seguito dal suo stato maggiore, di cui fanno parte il colonnello Segato, il capitano Chapperon e il capitano Sani, che ci reca a visitare le località dove si inizia il combattimento, muove la Divisione di Torino avanza verso Borgaro, quella di Novara discende da Cirié e San Maurizio in linea di colonna, preceduti dal generale Stevani, il quale è accompagnato dal tenente-colonnello di stato maggiore Marmei della Croce Bri. Poco prima di Borgaro, la Divisione di Novara si spiega su una fronte di circa quattro chilometri.

Sono le ore 6,30.

I bersaglieri della Divisione di Torino, giunti all'altezza della strada di Borgaro, fanno *alt*, attendendo il nemico, mentre la cavalleria, al comando del maggiore Filippini, avanza sui fianchi in servizio di esplorazione.

I bersaglieri della Divisione di Torino e una batteria di artiglieria occupano una fronte, che da San Benigno termina alla strada di Santa Cristina.

Alle ore 7 sono annunciate le prime pattuglie del nemico, formate dai bersaglieri ciclisti, al comando del capitano Rosano e tenenti Di Maria e Repetto. Si scambiano le prime fucilate, tuona il cannone per qualche minuto, e poi le truppe di Torino iniziano la ritirata, e con quattro tappe si portano presso il ponte di Altessano. Il genio ha gettato sui fianchi del ponte in pietra due ponti in legno, per i quali i bersaglieri si salvano alle altre truppe sulla linea Casa Ballaconba e Casa Gallisiana.

Il generale Ottolenghi, con lo Stato Maggiore, di cui fa pure parte un maggiore bulgaro, dirige la battaglia dall'altura situata presso il ponte di Altessano.

Alle ore 9,20 è dato il primo segnale indicante di sospendere il fuoco. Alle 9,20 i cannoni tuonano novamente e si riprende la fucileria da ambi i partiti. Alle 9,35 è dato il secondo *alt*. Alle ore 10,10, mentre la battaglia è nel suo pieno, uno squadrone di cavalleria del partito nord, passato in lontananza a guado la Stura, raggiunte le alture, sorprende alle spalle il difensore di Torino presso la cantina di S. Maurizio.

L'artiglieria respinge il drappello dei cavalleggeri Novara verso il campo nemico, ma intanto (sono le 10,15) la fanfara vuole dà il segnale di cessare il fuoco. La battaglia prende così termine, e, mentre il generale Ottolenghi riunisce a gran rapporto i giudici di campo e tutti i comandanti di Corpo di entrambi i partiti, elogiandoli del modo splendido con cui si è svolta la manovra finale, le truppe si riuniscono per entrare in città.

Domani saranno passate in rivista da S. M. il Re nella piazza d'Armi di Torino.

Pure domani, alle ore 12, il tenente-generale Ottolenghi offrirà un pranzo a tutti i generali che parteciparono alla manovra.

Ritorno in Piemonte del Duca di Genova. — Il Duca di Genova ha fatto ritorno ieri mattina a Torino, alle ore 10,5. Il Principe, accompagnato dal proprio seguito, proseguì tosto alla volta del castello di Agliè Canavese.

Da Modane giunse pure Gualtiero Egli si recò all'*Hôtel Bonfoyne*.

La prima serata della Compagnia Reiter. — Questa sera la Compagnia Reiter darà la prima delle premiate serate dell'attuale stagione. E' la commedia in quattro atti di Capus e Arène: *L'avventurière*.

Un'adunanza del personale postale-telegrafico. — Ieri sera, nella sala dell'Associazione Generale degli impiegati civili si riunì una numerosa assemblea della Sezione torinese della Federazione postale e telegrafica. Si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il personale postale, telegrafico e telefonico di Torino, presa conoscenza in tutti i suoi particolari dell'inqualificabile ed inumano licenziamento dato dalla Direzione dei telefoni di Firenze alla signorina Giulia Baldini, animalata; deplorando vivamente la mancanza di una legge che tuteli il sacrosanto diritto al lavoro degli impiegati dello Stato non solo, ma di quelli altresì delle grandi Società assuntrici di servizi pubblici; protesta indignato pel metodo di governo della Direzione telefonica di Firenze; rinnova il voto ripetutamente espresso per la sollecita assunzione della Stato del servizio telefonico, ed aderisce incondizionatamente alla agitazione promossa dalla Sezione fiorentina della Federazione postale e telegrafica, alla quale manda un saluto ed un plauso per l'energica ed intelligente vigilanza.

« Considerando che le visite mediche alle quali è sottoposto il personale ammalato sono troppo sovente in contrasto, diciamo così giuridico espresso dal medico curante; considerando che esse sono per lo più operate quando per il troppo tempo trascorso il medico non può più farsi un concetto esatto dell'indisposizione avuta dall'impiegato visitato; considerando che il giudizio quasi sempre avverso del medico fiscale dà luogo sempre a persistenti soventi volte immeritate; protesta contro il metodo col quale sono eseguite a Torino queste visite mediche fiscali. »

Un ciclista sotto la tramvia. — Ieri, alle ore 16,40, Boria Egidio, d'anni 12, abitante in via Nizza, 36, mentre in bicicletta tentava al cavalcadito dei cani Raffaello e Massimo d'Azoglio, urtò contro una tramvia della Società Alta Italia e cadde a terra, riportando due ferite al capo piuttosto gravi. Fu trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Parimento fra vicini di casa. — Stamane, verso le ore 3, nel piano delle soffitte della casa N. 26 di piazza Castello, venivano a lite, per futili motivi, certi Bongiannini Francesco, d'anni 56, imbianchino, e Gasmone Giuseppe, d'anni 63, calzolaio. Ad un tratto quest'ultimo fuori con un trincetto del suo mestiere il Bongiannini alla coscia destra. Il ferito venne arrestato dagli agenti della squadra mobile, e il ferito venne accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo medicarono guaribile in quindici giorni.

Le visite dei ladri. — L'altra notte, ignoti ladri entrarono nell'abitazione di Marchetti Veronica, abitante in via Genova, N. 10, e vi rubarono alcuni oggetti preziosi del valore di L. 25, e L. 17 in denaro.

— Il signor Rapotti Carlo, negoziante in maioliche in via Berlola, N. 13, denunciò che pure l'altra notte ignoti ladri entrarono, mediante scasso della porta del cortile, nel suo negozio, e vi rubarono L. 2.

Arresto di un bersagliere disertore. — In seguito ad avviso telegrafico ricevuto da San Remo, gli agenti della squadra mobile arrestarono alla stazione di Porta Nuova certo Morotto Carlo, soldato nel 4.o bersaglieri, il quale aveva abbandonato il suo reggimento, rendendosi disertore.

Una cavalla uccisa da un treno (ravviso). — Verso le ore 21 di ieri, sulla strada di Orbassano, regione Garibaldi degli Amoretti, un treno della tramvia a vapore della Società Piemontese, che, nella corsa velocità, si dirigeva a Torino, investì una cavalla, che, attaccata ad un carro, si era rimpennata e fermata sul binario, da dove, per quanti sforzi abbia fatto il proprietario-conduttore, signor Scarella Angelo, non potè farla rimuovere.

La cavalla riportò uno squarcio al ventre, e morì poche ore dopo, ed il carro rimase inservibile. Fortunatamente nessuna persona rimase ferita.

Per la spazzatura della linea occorsero un'ora e mezza, in modo che altri due treni dovettero pur essi arrestare in mezzo alla strada.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1904.

NASCITE: 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Adamo Vittorio con Durando Maria — Bertolde Giuseppe con Rubino Luigia — Bosco Cesare con Merlo Giovanna — Bertalino Lorenzo con Biandino Natalina — Bosio Giuseppe con Fantino Luigia — Carpani Carlo con Mosso Camilla — Ormeggio Antonio con Kajmondi Elisabetta — De Rico Vincenzo con Daito Adelina — Donelli Francesco Romolo con Elia Caterina. — Festa Angelo con Pavesio Luigia — Filippa Giuseppe con Muso Luigia — Maschetto Giovanni Stefano con Cerrero Margherita — Nicolla Bernardo con Tonalino Giovanna. — Felissero Francesco con Rubino Giuseppa — Pollico Arturo con Donatello Luigia ved. Bollati — Roccia Pietro con Bozelli Maria — Vanuini Leopoldo con Scala Adelina — Zulia Giovanni con Girilaldi Giuseppina.

MORTI: Franoni Martino, d'anni 56, di Caprino Bergamasco, pensionato governativo, via Ospedale, 62.

Rabatto Francesco, id. 43, di Racconigi, panattiere, via Priocca, 4 bis.

Pochettino Anna (ved.) n. Adami, id. 72, di Torino, casalinga, via Stampatori, 6.

Vachino Carolina n. Bourlet, id. 33, di Torino, agiata, via Giacinto Collegno, 25 bis.

Martino Bona Caterina, id. 7, di Torino, scolara, via Sonnaz, 30.

Tonetti Giacinto, id. 57, di Torino, scrivano.

Costa Giovanni Battista, id. 55, di Settimo Torinese.

Gariglio Camillo, id. 37, di Moncalieri, contadino.

Ravarda Maria, id. 79, di San Giorgio Canavese, ons.

Simatta Antonia n. Rastichelli, id. 82, di Pentamonte Po, operaia.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Kuropatkine gravemente ferito?

Londra, 8, ore 7,45.

Il *Morning Leader* ha da Niu-Ciang: « Secondo una informazione proveniente dalla miglior fonte, Kuropatkine sarebbe stato gravemente ferito nella battaglia di Liao-Yang; egli però continua a dirigere l'esercito; ma le sue forze sono causa di un grave smarrimento. »

Una battaglia a Mukden

è prevista dallo Stato Maggiore russo.

Perchè Kuropatkine telegrafa poco.

Parigi, 9, ore 0,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Ho chiesto oggi udienza al signor Froloff, che esercita le funzioni di capo dello Stato Maggiore dell'esercito in sostituzione del generale Sakaroff, nominato ministro della guerra dopo la partenza di Kuropatkine.

Il generale Frolo non mi ha potuto ricevermi, ma incaricò di rispondere alle mie domande il suo collaboratore tenente-generale Dobrorovsky, uno degli ufficiali più distinti dello Stato Maggiore Generale.

« Vi trasmetto le mie domande e le risposte tali quali mi sono state fatte dal tenente-generale Dobrorovsky in nome del generale Frolo.

« — Quali notizie si sono ricevute oggi di Kuropatkine?

« — Il grosso dell'esercito ha passato completamente il fiume Kuen-ho, presso Mukden. La retroguardia è giunta a 29 chilometri al sud e si trova attualmente alle prese col nemico. E' certo che una battaglia avrà luogo presso Mukden, per arrestare Kuroki, che si dirige, secondo la sua abitudine, di aggirare l'esercito russo e di compromettere la ritirata.

« — Vi fu una battaglia a Yentai?

« — E' certo che la retroguardia rimasta a Yentai per proteggere il grosso dell'esercito ha impegnato un combattimento durante la giornata di avantieri, sondimeno questo combattimento non ebbe una grande importanza, ed i distaccamenti non raggiunsero lo scopo che si erano proposto, quello, cioè, di fermare la marcia in avanti del nemico, e i giapponesi furono respinti.

« — Mukden sarà essa evacuata?

« — Sì, ma non senza battaglia.

« — E' egli esatto che Kuroki cerca di tagliare la via al nord di Mukden

« — Kuroki minaccia evidentemente la nostra avanguardia.

« — Perchè il rapporto completo sulla battaglia e ritirata di Liao-Yang non è ancora stato pubblicato?

« — Sappiamo, in verità, assai poco. Kuropatkine telegrafa poco, egli ha tante preoccupazioni! Comprenderete quale responsabilità assume il capo di un esercito durante questo giornate ed a quale lavoro di tutti i generi ha dovuto sobbarcarsi durante questa battaglia di dieci giorni e durante una difficile ritirata.

« Pensate agli sforzi enormi che il generalissimo ha dovuto fare, e comprenderete facilmente perchè telegrafa così poco, contentandosi di inviare a Sua Maestà un riassunto degli avvenimenti!

« — Tutto l'esercito di Kuropatkine ha preso parte al combattimento che precedette la ritirata da Liao-Yang! Quali sono i Corpi che sono stati interamente impegnati nella battaglia!

« — Non tutto l'esercito è stato impegnato, perchè il primo Corpo del generale Meyendorff e la metà del quinto Corpo siberiano del generale Dembrosky sono rimasti in riserva sulla strada di Mukden. Un solo reggimento del Corpo di Meyendorff è stato impegnato: il reggimento di Viborsk, di cui l'imperatore Guglielmo è colonnello onorario.

« — Lo Stato Maggiore possiede elementi che gli permettono di valutare esattamente le forze giapponesi che erano in presenza di Liao-Yang?

« — Non ancora, ma stimiamo che i giapponesi erano superiori in artiglieria ed avevano almeno 25,000 uomini più di Kuropatkine.

« — Kuropatkine vi ha egli ragguagliato intorno al numero dei cannoni che ha dovuto lasciare a Liao-Yang?

« — No, noi non abbiamo alcun ragguaglio in proposito, ma siamo certi che nessun cannone di campagna è rimasto in potere del nemico. E' peraltro possibile che i nostri si siano trovati nella necessità d'abbandonare ventiquattro cannoni d'assedio, cannoni Obukoff di cinque pollici; ma, ripeto, non abbiamo al riguardo alcuna notizia ufficiale. »

Pietroburgo, 8, ore 8,15.

Un corrispondente da Mukden telegrafa in data 6: « Kuropatkine dichiarò che il 22 agosto tutto sarebbe stato tranquillo per quindici giorni. Nel frattempo visitai la linea ferroviaria al nord di Mukden. La censura rifiutò di lasciar passare i particolari interessanti di quanto si verificò in quel periodo.

« Il 31, appena cessò l'attacco di Liao-Yang, presi il treno pel sud, ma a 25 verste da Mukden il treno si fermò per 62 ore, poscia tornò indietro.

« Ripartii per la strada carrozzabile e giunsi a Yentai, ove trovai tutte le truppe che ripiegavano la posizione e si ritiravano verso il nord. Gli uomini erano assai stanchi.

« Il movimento offensivo di Kuropatkine contro Kuroki e l'attitudine del quinto Corpo sono severamente giudicati. A Mukden, ove si prepara più lo sgombero, si opporrà una debole resistenza ai giapponesi.

« Stamane, al 6 udito nella direzione di sudest un cannoneggiamento, che però fu di breve durata. »

Le perdite russe e giapponesi a Liao-Yang.

Londra, 9, ore 8,25.

Il *Daily Express* ha da Tokio, 7: « Secondo informazioni fornite da un alto funzionario, i giapponesi calcolano a 30,000 la cifra delle loro perdite nella battaglia di 10 giorni che si combattè intorno a Liao-Yang. Si calcolano quelle dei russi almeno alla stessa cifra. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che 50 ufficiali di marina sono morti dal principio della guerra.

« L'esercito russo che combattè a Liao-Yang comprendeva 154 battaglioni, 128 squadroni, 572 cannoni. »

Un dispaccio da Roma ai giornali annuncia che i giapponesi avrebbero catturato a 14 miglia da Mukden 80 cannoni e 130 vagoni di viveri e munizioni.

Il corrispondente dello *Standard* da Tokio dice che da buona fonte si sa che le operazioni di Kuroki contro l'esercito russo recano grande imbarazzo ai russi in ritirata.

« Si cominciano ad avere alcune notizie sulle perdite, elevatissime, della battaglia di Liao-Yang. Alcuni reggimenti dell'esercito del centro hanno perduto tutti i loro ufficiali superiori. Un altro reggimento che aveva perduto tutti i suoi ufficiali ora alla fine comandato da un semplice soldato, che non aveva più che 16 uomini ai suoi ordini. »

Il comandante del « Bayan » fatto contr'ammiraglio.

Lo Tsar a Kronstadt.

Pietroburgo, 9, ore 8,45.

Per ordine imperiale, il capitano Wirea, comandante del *Bayan*, è promosso al grado di contr'ammiraglio.

Si ha da Cronstadt: Lo Tsar, accompagnato da alcuni granduchi, ha visitato tutte le navi in partenza per l'Estremo Oriente.

La principessa Luisa narra le peripezie della sua fuga.

I fuggitivi a Parigi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 9, ore 10.

Accennavo ieri l'altro alla voce secondo cui la principessa Luisa, fuggendo da Elster, si sarebbe recata a Berlino, ove sarebbe stata, dal mercoledì al sabato, ospite del deputato socialo-democratico Alberto Suldekun.

Questi scrive ora all'*Humanité* una lettera, la cui conferma questo fatto, aggiungendo:

« Durante il suo soggiorno in casa ho avuto spesso occasione di impegnare lunghe conversazioni colla Principessa; ho quindi potuto giudicarla.

« E' una signora simpatica ed interessante. A mio avviso è in piena possesso di tutte le sue facoltà mentali. Ella ha solamente i difetti inerenti alla sua origine e alla sua educazione. E' assai, anzi troppo Principessa per poter essere come tutti gli altri; ma se questa è una ragione sufficiente per rinchiudere chicchessia nel Manicomio, nelle reatinquattr'ore tutti i palazzi principeschi d'Europa e di fuori sarebbero sbarrati dei loro ospiti e trasformati o alienati.

« Ad ogni momento, durante la p nella quale era perseguitata dalla fuga, ella manifestò un coraggio senza di spirito straordinarii.

« Non dubito che medici imparziali riconoscranno. Nondimeno non stupirei oltre misura che una captiva, anzi avesse influito disastrosamente sullo mentale di una donna.

« Non posso, d'altra parte, se non ripetere ciò che già scrissi in una lettera precedente. La Principessa non domanda che la propria libertà; tutti gli altri disegni che le si attribuiscono: divorzio col principe Filippo di Coburgo e suo matrimonio con Mattanich sono pure invenzioni.

« Ella è cattolica, credente; bisognerebbe quindi che prima del divorzio mutasse religione; e a ciò non pensa affatto. Non ha che un desiderio: avere la libertà di azione, come gli altri mortali; vuole acquistare la libera disposizione della propria persona, che le è stata tolta, per poter commettere verso Mattanich un infame disiego di giustizia. »

Il Suldekun continua dicendo che la Principessa si trova in Francia, ma non ne precisa la località.

L'avvocato di Mattanich, dott. Stimmer, è ricorso ieri l'altro a Parigi per assumere istruzioni dai suoi due clienti al fine di poter impegnare quanto prima negoziati col rappresentante del principe Filippo di Coburgo, in vista di un compromesso.

Al *Grand Hôtel* si afferma poi che un viaggiatore, il quale non aveva bagagli, era arrivato martedì mattina e s'era fatto inscrivere sotto il nome del conte Mattanich. Questo viaggiatore è partito nel pomeriggio per una destinazione sconosciuta. Senonchè alla Prefettura di polizia affermano non essere certo che il conte Mattanich o la principessa Luisa siano in Francia in questo momento; e alla Prefettura di polizia sono in grado di conoscere queste cose.

***

Anche il signor Enrico de Noussane, amico del conte Mattanich, dichiara a due volte stamane nel *Journal* che la principessa Luisa e il conte sono a Parigi, stabiliti nel quartiere dell'Opéra. Il Noussanne, anzi, rende conto di una conversazione che ha avuto colla Principessa, che gli affermò che essa era completamente rimasta dalle emozioni della fuga.

« I miei progetti — disse Luisa — sono di vivere semplicemente felice ed ignorata. Attendo delle proposte che l'avv. Stimer, che sarà a Parigi domani, potrà farmi da parte del Principe di Coburgo. Posso il più presto possibile averle finita con queste preoccupazioni materiali! Non chiedo nulla che non sia giusto e ragionevole! Bisognerà bene che mi accettino! »

La Principessa ha narrato in seguito le peripezie del viaggio. Ad Elster gli amici del conte Mattanich erano riusciti a corrompere il cameriere dell'albergo e il sorvegliante notturno. Mercè la complicità del cameriere, la Principessa e Mattanich poterono scambiare una frettolosa di lettere e stabilire il piano di evasione. Fu alle 2,30 di notte che la Principessa partì, nel modo più naturale, cioè per la scala. In quattro ore una vettura a due cavalli condusse i fuggitivi a Hof, dove giunsero troppo tardi per prendere il treno di Berlino. Allora la Principessa, la signora Horger, Mattanich, Thorman e Weiter si recarono all'*Hôtel del Principe Reggente* ed ordinarono due vetture per una passeggiata, e si recarono a Bonberg. Tre ore dopo presero il rapido di mezzogiorno, Monaco-Berlino. Nella capitale tedesca i viaggiatori si recarono presso il deputato Sudekun, e due giorni più tardi partirono in automobile per la frontiera francese.

A Magdeburgo, dopo tre ore di marcia, l'automobile si fermò tre ore per un guasto, per cui si dovette continuare a media velocità. Alla sera, alle 11, giunsero a Brunswick, d'onde non ripartirono che all'indomani alle 14. Si fecero condurre ad Hildesheim, ove presero il treno per Colonia. Là trovarono posto in un vagone letti del treno di Francia. Il conduttore del treno aveva riconosciuto Mattanich; perciò i viaggiatori furono ispirati fino a Jeumont.

Durante tutto il viaggio Mattanich dimostrò molto sangue freddo e molta presenza di spirito.

I più credono di sapere che la Principessa ha trovato asilo nella *banlieue*, ad una certa distanza da Parigi.

Vienna, 8, ore 21,45.

La *Zeit* pubblica un'intervista del suo inviato speciale a Parigi colla Principessa di Coburgo.

La Principessa tornava da una passeggiata in automobile. Sembrava in ottima salute; solo l'espressione del suo volto tradiva le sofferenze morali che aveva dovuto sopportare.

Alle prime parole del corrispondente: « In Austria nessuno ha creduto alla vostra debolezza di spirito », ella rispose: « Il dottor Pierson mi disse egli medesimo che io stavo bene e che sarei libera se Mattanich non esistesse e se la potenza del principe di Coburgo fosse meno grande. »

La Principessa parlò quindi del suo internamento a Oswig, e si lagnò amaramente del modo crudele con cui fu trattata. Sembrava che non cercassero che di renderla ammalata e di porla in uno stato tale da doverla mettere in camicia di forza.

« Non avrei sopportato la mia miseria — soggiunse ella — se non avessi avuto sempre innanzi agli occhi lo scopo di provare anche una volta dinanzi al mondo l'innocenza di Mattanich. Egli ha sopportato ogni cosa per causa mia e posso accertare che è un uomo d'onore, ma lo si ridusse al silenzio chiudendolo in una prigione.

« Non è per amore che ho agito come ho fatto. Ho voluto esser libera per rendere l'onore a un innocente e salvare la mia personalità! »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura - Ore 8: 711,5; ore 15: 710,1; ore 21: 710,9.

Stato atmosferico — Ore 8: n. sereno; ore 15: sereno coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,8

Temperatura estrema e sua in gradi centesimali:

Minima + 16,0 Massima + 32,6

(Piazza Castello — Nella zicala al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 32,9

Temperatura minima della notte sul 9 all'8 + 15,5

10 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 3, tramonta alle ore 18, minuti 29.

Stazione Termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8: + 32,6

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	34.2	18.0	coperto	Pietroburgo	8.1
Milano	34.6	16.6	»	Odessa	16.2
Brescia	30.8	16.8	»	Amburgo	15.3
Venezia	—	—	—	Vienna	18.1
Bologna	34.2	18.2	piovoso	Trieste	17.9
Ancona	32.8	16.8	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	36.0	19.1	coperto	Alessandria	21.0
Firenze	28.1	17.4	piovoso	Parigi	8.9
Roma	30.8	15.9	coperto	Nizza	19.3
Bari	29.6	16.1	1/4 cop.	Guerva	—
Napoli	34.7	17.8	coperto	Costantin.	17.9
Palermo	25.8	16.2	nebbioso	Malta	25.4
Messina	28.0	17.3	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	28.5	16.0	pioggia		

Borsa di Torino.

8 settembre.

Rendita cons. ted. d'uf. 103 82 1/2.

CAMBI a vista

Francia 4	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07	1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2	—	»	100 02	1/2
Germania 4	»	122 42 1/2	—	»	122 52	1/2
Londra 4	»	25 21	—	»	25 25	

Rendita 5 0/0 per p.c. 103 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 96.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Rubattino	454 — 461 —
d'Italia	1177 — — —	Mimi S. e C.	138 — — —
»	777 — 777 50	Ditta	515 50 — —
	611 — 610 50	Elettrochim.	253 — — —
	511 — — —	Metalli	160 — — —
	50 — — —		

« BORSA — 8 settembre.

non calma e rinvigorire il [illegible] e, non pochi affari, valori [illegible] attivi pel Credito, [illegible] offerte, sensibile [illegible] debuli i Ferroviari e la Rubattino. Tra i titoli speciali, forma [illegible] la Sofia, con affari difficili.

Ital. [illegible]
le Mia.

ASE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	98 77
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Paragonando la vanità del suo leggiero capriccio amoroso alla robusta tenerezza che Giorgina gli aveva inspirata, egli aveva compreso che, nel suo cuore, l'istinto della paternità prevaleva su ogni altro.... E, presa così conte del suo stato d'animo, si sentì tutta l'energia necessaria per dominare l'inclinazione alla quale avrebbe fatalmente ceduto se non avesse ascoltata e compresa a tempo la voce della ragione. . . . . .

L'indomani egli era pronto a sottomettersi al dovere che s'era tracciato.

Avanti colazione uscì nel parco, dove trovò Lorenza, Germana e Giorgina che stavano facendo il loro raccolto quotidiano di fiori per la giornata. Andò incontro alle fanciulle, e distribuì loro galantemente a ciascuna, col saluto mattutino, l'omaggio di un complimento.

Poi, certo della vittoria, coraggiosamente affrontò il pericolo.

Lorenza aveva parlato di un angolo del parco dove i fiori erano più belli di quelli che ella e le sue compagne stavano cogliendo, ed egli, servendosi di quell'occasione per isolarsi un momento con lei, propose di accompagnarla a prendere in quel luogo. Ella accettò con gioia, preso il suo cestino e s'avviò col nascè, lasciando Germana e Giorgina dove si trovavano.

Seguirono un lungo viale e giunsero presso un boschetto, dove trovarono difatti dei rossi superbi.

— Ecco — disse la fanciulla, fermandosi e fissando sul nascè il suo sguardo franco e affascinante.

Quell'angolo del parco era veramente il luogo più propizio per un intimo e lungo colloquio. Giorgio lo sentì e deciso subito di non lasciarsi sfuggire una così favorevole occasione. Abilmente, gradatamente, con complimenti discreti, con mezze dichiarazioni, con delicate allusioni, egli provocò le confidenze della fanciulla, e dolcemente la condusse a non poter più sottrarsi alla spiegazione formale che si doveva e della quale ella aveva desiderato quanto lui di trovarne il momento.

Così, spinta ad esprimere finalmente i sentimenti che aveva in cuore, la signorina de Mortillet con un'ingenuità e una sincerità ammirabili, confessò le sue lunghe angosce, le sue incertezze, i suoi timori ed il dolore che aveva provato accorgendosi che non aveva mai veramente amato Raimondo Berthière..... Poi, quasi senza transizione, ritta davanti al nascè, alzando gli occhi verso i suoi, deliziosamente commossa, serena e tranquilla, certa di essere indulgentemente compresa, ella parlò a Giorgio Roubayrolles di lui stesso, di ciò che aveva veduto in lui, dell'impressione che egli le aveva fatto fin dal primo momento in cui s'erano guardati e parlato. Disse che lo trovava un uomo differente dagli altri, di un prestigio raro, superiormente istruito ed intelligente..... che perciò egli l'aveva colpita di un'impressione indimenticabile e che si sentiva lieta di dichiararsi conquistata.

Allora Giorgio parlò a sua volta, dimostrando a Lorenza come ella avesse torto di credersi un uomo superiore, migliore di un altro.....

Il colpo fu duro per Lorenza, la quale non s'aspettava certamente quella strana maniera di accogliere la confessione di un amore che credeva corrisposto.

Grave e freddo, Giorgio non pareva neppure accorgersi della commozione improvvisa della signorina De Mortillet, del pallore di cui s'era ricoperto il suo bel volto.

Perchè lo zio di Giorgina, quell'uomo a cui ella aveva tanto lealmente confidato il suo mero segreto, le parlava a quel modo? S'era ella male espressa? L'aveva egli male interpretata? O s'era egli preso giuoco di lei e si divertiva dell'indegno tradimento?

Ma Giorgio, impassibile, proseguiva a parlare.

Seppe abilmente far risaltare i suoi difetti d'età e d'amore. Si mostrò a lei sotto la sua vera luce di vecchio cerebrale, maniaco, misantropo, capriccioso. Poi, con un'abilità ed una delicatezza estreme, parlò di Raimondo Berthière, mettendo in rilievo i meriti rari che egli riconosceva in quel giovane ufficiale: il suo bell'aspetto, la sua grand'aria di lealtà e di nobiltà, la sua finezza, il suo spirito, la sua semplicità, nel suo vero valore intellettuale e fisico.

La signorina de Mortillet ascoltava il nascè, e su le parole di lui l'avevano a tutta prima un po' urtata e offesa, e poco a poco ne subiva l'influenza e non poteva far a meno di trovare che egli aveva ragione, che agiva spontaneamente, francamente, senza inganno e senza ironia.

In silenzio ella colse le più belle rose dei rossi, le mise nel suo cestino e ritornò con lui al castello.

Giorgio rimase ancora un giorno a Chartrelles, e in quel giorno trovò ancora due occasioni di riprendere la conversazione di quel mattino. Tutt'altri che lui non sarebbe riuscito nel compito difficile di un rivolgimento pronto e felice nel cuore di una fanciulla esaltata e un po' ostinata come la signorina Lorenza.

Ma Giorgio Roubayrolles aveva l'istinto innato della maniera colla quale bisogna parlare alle donne per essere da esse comprese; egli aveva il dono d'insinuare loro, con una sottile e dolce suggestione, i sentimenti ed i pensieri che gli conveniva di sviluppare nel loro animo e nel loro cuore.

Ci mise tant'arte e tanto spirito che, quando prese congedo dalle signore de Mortillet, ebbe la soddisfazione di veder Lorenza tendergli la mano e dirgli, a mezza voce:

— Ella è, e sarà sempre il mio grande amico. Le devo una riconoscenza profonda, perchè mi ha nobilmente, con un disinteresse perfetto, rimesso sulla buona via. Comprendo ora, dopo quanto m'ha detto, che io m'ero ingannata, che non siamo fatti l'un per l'altra, che non potremo mai essere altro che due buoni amici. Il tenente Raimondo è ben realmente il fidanzato che risponde alle mie aspirazioni, ed io ero una pazza pensando ad altro. Se i miei capricci non lo hanno per sempre allontanato da me, se non è troppo tardi, io ritornerò a lui, convinta di trovare in lui l'uomo che può assicurare la mia felicità e meritare il mio amore. Debbo amarlo con tutto il mio essere come egli mi ama con tutta la sincerità della sua età e del suo carattere. Grazie dunque ancora a lei che m'ha aperto gli occhi e fatto comprendere che la mia felicità la troverei coll'uomo che mi ama!.....

Giorgio Roubayrolles non rispose, ma strinse affettuosamente la manina della signorina de Mortillet, che ella lasciava nella sua. E siccome la contessa domandava in quel momento: « Ebbene, quando il nostro caro ospite si ritornerà?..... », fu ella che s'affrettò a rispondere:

— Il signor Roubayrolles verrà certamente domenica..... Avremo qui tutti i nostri amici..... E' lungo tempo che non abbiamo più veduto i fratelli di Germania..... Volevo pregarla di scrivere al signor Paolo e al signor Raimondo che si fanno un poco desiderare.

Giorgina, che s'era appressata a suo zio, lo guardò con un'espressione di gioia profonda. Il trascinò quindi un po' in disparte:

— Ah! zio caro, — gli disse, — hai dunque veramente tutto aggiustato! Ah! zio, mio secondo padre, come ringraziarti d'aver fatto quel miracolo?

Poi un generoso pensiero lo fece soggiungere:

— Senti, mio buon zio, giacchè sei così capace di far dei miracoli, voglio domandarteni ancora un altro. Guarda quella gentile Germana, non ti pare un po' triste?..... Ebbene, io credo che, oltre lo signore de Mortillet, tu faresti una felice di più se ci ricandussi..... il conte Maurizio.

Giorgio Roubayrolles aggrottò le sopracciglia e rimase un momento silenzioso..... Poi disse:

— Ricondurre qui il conte Maurizio?..... Sarebbe il mio più caro desiderio..... Ma la è cosa un po' difficile..... Basta, abbiamo fatto cose anche più impossibili, e finremo per vincere anche da quella parte.

V.

La madre di Giorgina.

In una bella cameretta, rischiarata da un chiaro sole mattutino che entrava da una finestra aperta sui grandi giardini dell'Ospizio Dubois, sul letto bianco, stava l'infermo, cui il vecchio dottore esaminava. Era una donna ancora giovane, il cui volto dimagrito non aveva nulla perduto della sua bellezza. Il dottore interrogò le infermiere per sapere se la notte era stata buona, se la temperatura del polso non era variata e se le prescrizioni per la notte erano state fedelmente seguite. Poi, soddisfatto, si volse verso i due giovani dottori che lo avevano accompagnato nella sua visita.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Gallico, n. 24. 1903 M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, bars, Cooperative, Drogherie

Città di Novara
Concorso cattedra italiano, Scuola Tecnica pareggiata, stipendio 1800. Domande, titoli e documenti d'uso al Municipio entro il 20 settembre. 12685

Mandate cent. 50 all'Editore Streglio, Torino, e riceverete:
LA NUOVA FIORITURA
Racconti, Monologhi, Novelle e Versi di Pastonchi, Gandolfo, Pirandello, Cena, Dadone, De Amicis, Ferriani, Beltramelli, Luigi di San Giusto, ecc., ecc. Con 35 ritratti e biografia di detti Autori. Splendida pubblicazione. Originalissimo avvenimento letterario. 180 pagine formato grande di lusso. 12705

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 32-40 TORINO. ci1742

400
e più LETTI in ferro di ogni genere, Reclame-ci plastici e in ferro, fanno e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e mostre gratis. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 69

MOLE per ARROTARE di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità, G. e marchesini e C. Torino, piazza Carlo Felice, 20. 2154

COTONI - LANE
CALZE - MAGLIERIE
Unici magazzini in cui si pratichi la vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Immensa convenienza. Sconti progressivi secondo l'importanza dell'acquisto. Non assortimenti di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. — Fili PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c11980

AUTOMOBILE
Panhard
6 posti, ottimo, elegantissimo, vendesi Cencini, via Cottolengo, 31, Torino. c12875

Specialità PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vaso to L. 4,50 e 2) franco posta L. 1,75 e 2,25.
La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI NEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,65.
Capelli belli sodi, lucidi, svvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,70 franco per posta L. 0,85.
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza tor moto. - Flacone L. 2.50 franco per posta L. 2.65.
Vendonsi in tutte le Farmacie. 7826F

Mobilio di lusso
bell'e nuovo ma inutile, vendesi a più che mite prezzo, purchè tutto l'assieme dell'appartamentino nuziale quale è. — Via del Mille, 27. c12552

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Commissione di Consulti di salute e cortesia, di pratica e di corrispondenza. c 12877

Vendesi d'occasione
Facciata Negozio
completa m. 8x4 legno noce, come nuova, serrandola inferro ondulato. Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, via S. Secondo, 18. c12379

N. 9. Tue affettuose carezze ridonarono pace al cuore. Verrei esseri vicino sempre. Continuamente penserò, lavorando, con desiderio, innamorato.... c12729

Vichy-Giommi
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 8,50 — Cesto con 50 bottiglie Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi riproducono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
7951 Prof. G. MAZZONI, Primario negli Ospedali di Roma.

CITTÀ DI CUNEO
Istituti Municipali d'Istruzione e di Educazione
CONVITTO MASCHILE. — Riceve convittori e semiconvittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola Tecnica e le Scuole Elementari - Direzione affidata a distinto educatore e provetto insegnante - trattamento paterno o di famiglia, tanto pel vitto che per la disciplina morale e didattica - assistenza e guida continua negli studi. - Per gli alunni più meritevoli per studio e condotta sono istituiti, dalla Cassa di Risparmio, 6 premi di L. 250 caduno.
SCUOLA NORMALE FEMMINILE E SEZIONE SPECIALE DI COMMERCIO. — Il Municipio mantiene eziandio un Scuola Complementare e Normale femminile, pareggiata alle Regie, con annessa una SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO, nella quale si insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria, e i principii del diritto civile e commerciale; terminato il corso di tre anni, le alunne conseguono un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.
CONVITTO FEMMINILE. — Riceve convittrici e semiconvittrici per i suddetti Istituti, per le scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, ed anche per le altre scuole della città - retta mite - direzione ed assistenza morale, didattica e religiosa, affidata a savia e buona madre di famiglia e a distinte istitutrici.
Quattro borse di studio, di L. 150 caduna, concesse dalla Cassa di Risparmio alle allieve più distinte. 12818
Cuneo, 8 settembre 1904.
Il Sindaco: BOCCA.

Una Signorina
disposta a dare qualche lezione d'italiano sarebbe ricevuta a prezzo ridotto in un Istituto francese sul Lago di Caperra. Scrivere R. 25206 L. ad Haasenstein e Vogler, Losanna. 12716 X

CITTA' DI BIELLA
Premiato Educatorio Manzoni
Scuole Elementari modello - Tecniche Paregg. - R. Ginnasio - Liceo Pareggiato - Scuole Tecnico-Commerciali preparatorie alle Professionali - Scuole Professionali - Corso 30 Ott provvisorio 1ª sessione. c12-78
Ampi locali con gas, luce elett., caloriferi, bagni - Sorveglianza assidua - Ripetizione gratuita - Mite retta di Convitto.

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI
Via Felice Casati, 12 - MILANO
OROSI
Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta cessa nulla ha di comune con altre Associazioni, Laboratori, Officine, ecc.
CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una CASSETTA con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare: 300 BIBITE versando delle gocce di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)
Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.
La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rimessazione devranno essere preavvisati almeno 3 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/2 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 in più
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole eradute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che vendono sulle Paghe.
Insegna gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e vuole rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO assumisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, nessi esenti, lucrosi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di credito liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascio lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tutte le semplice custodia che la amministrazione vuole speciale provvigione.
LA DIREZIONE.

Le meravigliose produzioni romantiche, che tanto fanatismo destarono in tutto il mondo, sono raccolte nella splendida
BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA
che si vende UNA Lira il volume, e contiene i capolavori di Balzac, Bolot, Daudet, i due Dumas, Malot, Maupassant, Ohnet, ecc. e i più gran il romanzi italiani.
La prima serie comprende dal N. 1 al N. 300.
Della Seconda Serie sono in vendita:

Balzac O. (302) Il Giglio nella Valle	Vol. 1	Gautier T. (304) Il romanzo della Mummia	Vol. 1
— (310) Storia dei Tredici	» 1	Hardy T. (309) Una donna pura	» 1
— (311) La pelle di Zigrino	» 1	Maupassant G. (304) Il mercinaiolo ambulante	» 1
Constant B. (305) Adolfo	» 1	— (307) L'inutile bellezza	» 1
Coppée F. (301) I Veri Ricchi	» 1	Ohnet G. (308) La via della gloria	» 1
Feydeau E. (306) Fanny	» 1		

Di prossima pubblicazione:
Tutta una giovinezza, di F. Coppée | Chiaror di Luna, di G. De Maupassant.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che a semplice richiesta spedisce, gratis e franco il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Collegio Dante Alighieri ✻ Collegio Convitto Maschile
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO —✻— ASTI Via alla Scuola, 40 - ASTI ✻
SCUOLE PUBBLICHE e SCUOLE PRIVATE INTERNE - DIRETT. PROPR.: PROF. DOTT. ALFREDO TESTA

Fac-simile del vasetto CKROOM-POLISH per tutte le calzature
Compagnia SENEGAL MILANO
(Rifiutare le imitazioni)
1910 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di DECESSO avvisare l'impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente assumere tutte le incombenze necessarie senza aumento di tariffe. 150
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 858 - Stabilimento n. 32.

Importazione diretta dai produttori
VINI ed OLIO del Capo di Leuca
B. MARTINI
Via S. Massimo, 47
800 fusti vuoti da 3 a 7 ettolitri; 50 di rovere da bianco da vendere. 12136
Magazzini
Barriera di Nizza, 223 (Casa propria)

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la nevrastenia
Prezzo L. 4.50 e L. 2.50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia Schiapparelli piazza S. Giovanni, Torino. 4717

Premiata fabbrica di C. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Già VANDEL & C.
Capitale L. 2,250,000 interamente versato.
I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì, 22 settembre 1904, alle ore sala della Borsa di Torino, alle ore 15.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione, presentazione del bilancio al 30 giugno 1904 e proposta riparto utili;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.
Le azioni dovranno essere depositate, e le schede di ammissione ritirate entro il 17 settembre a
Buttigliera Alta, presso la sede sociale;
Torino, presso le spett. banche Fratelli Ceriana, Gio. Bono e C., Banco di Sconto e di Sete;
Milano, presso la spett. Banca Lombarda di depositi e conti correnti;
Genova, presso lo spett. Banco di Sconto e di Sete.
Buttigliera Alta, 2 settembre 1904.
12619 Il Consiglio d'Amministrazione.

Vendita giudiziale
Il 17 settembre, in Pinerolo, alle ore 9, incanto di tutto il macchinario ed accessori già costituenti lo Stabilimento meccanico BONHARDT, in Pinerolo, consistente in: torni grandi e piccoli, trapani, torchi, pompe da giardino e da travaso, locomobile, magli, paranchi, puleggie, cassa-forte, macchine per piallare, macchine per fresare, trapani, incudini, crick, bolloni, filiere, morse, taraudi, carbone, armoir, tavole, pianoforte, serraccarte, rottame, ghisa, rottame ferro, banchi per morse, ecc., ordinato con Decreto Pretoriale 21, 25, 27 agosto 1904.
Rivolgersi in Pinerolo: gommista Dante Vigliani. c12535

Alloggi nuovi
di due, tre e più camere, con entrata e cucina, affittansi dal 1° ottobre in casa Madama Cristina, 78, Cavedità moderne. c12685

Camera e Salotto
ben mobigliati affittansi a persona seria, 1° piano, entrata libera, gas, calorifero. Via dei Fiori, 19, portinaio. c12451

Via Accademia Albertina N. 19.
Bottega e camera — Alloggio al 1° p. di sette camere — Alloggio al 4° p. di tre camere. c12518

Corso Siccardi, 31
al prossimo, alloggio signorile di 8 ambienti al 1° piano. Pel 1° gennaio 1905 grandioso alloggio e camera annessa, pianterreno, per ufficio. c12047

Incanto Giudiziale
DI MOBILI
Per decreto del Pretore di Torino, Mandamento VI, alle ore 9 del giorno 12 corrente e successivi in via Barolo, N. 7, si procederà all'incanto di pianoforte e mobili signorili in parte antichi. Ufficiale Giudiziario Gr. MONDINO c12780

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere Casella 680, Genova. 12714G

LANIFICIO
Giov. nel Guabello e figli
Balangero (Torino) 12329
cerca abile Capo Disegnatore

SI DOMANDA
buon operaio calderaio per tutto l'anno a Mentone (Francia). — Scrivere Tonelli, fumista a Mentone. c12376

CERCO
Insegnante di flauto che possa disporre durante le lezioni del più utili apparecchi. Scrivere Amschel Marco 68, posta, Torino. ci2060

Contre-maître
fin maggiorista per macchine meccaniche, è ricercato dalla Manifattura Nazzeta, Torino. c12015

Casa di Commercio
cerca giovane apprendista con licenza tecnica. Indispensabile bella calligrafia. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere alla cassetta N. 161, Haasenstein e Vogler, Torino. c12734

Lire Cinquemila
si cercano, per sviluppo industria. Solvibilità. — Scrivere N. 12669, Haasenstein e Vogler, Torino. c12469

Avviso a tutti i Negozianti di
FONOGRAFI
Il repertorio dei nostri cilindri MOULE' (pasta dura) è pronto. — Sono STRAORDINARII per la loro forza, arte e chiarezza. 7691
I MIGLIORI DEL MONDO
Società Fonografica Italiana
Torino - Via Carlo Alberto, 24 - Torino

I sottoscritti si pregiano rendere noto che col primi del corrente mese apriranno un NUOVO ALBERGO sotto il nome
EXCELSIOR HOTEL MILAN
Via Roma e via Carli (Palazzo Parodi)
nei locali già indicati col titolo
HOTEL SANREMO MOLINARI
L'albergo, rimesso completamente a nuovo, sarà fornito di tutto quanto è confortabile e si cerca da una buona clientela, specialmente dai signori Viaggiatori di commercio, pei quali sarà fatto speciale servizio. c12023
San Remo 3 settembre 1904.
TAGLIABUE AMBROGIO
Proprietario Hôtel Gran Bretagne
e CELLA GIUSEPPINA

Convitto Civico-Carmagnola
R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali
SCUOLA TECNICA PRIVATA
c12470 Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

MORTE alle tinture dannose
Ricercate pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castanina Marina, acqua limpida, non macchia, asciuga rapidamente, alcoolica, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i Ristoratori.
Flac. da L. 2.50 e L. 4.50, per posta Cent. 60 in più. Dep. Generale G. BARBELLI, Via Broletto, 19 - MILANO.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei Mantelli
IMPERMEABILI
a) gommati inglesi — b) di Loden tirolesi ed inglesi — per Uomo, Signora e Signorine
trovansi naturalmente solo dove c'è un vastissimo assortimento con una grande vendita, e dove è annessa una primaria Sartoria come nei
Grandi Magazzini G. HERMANN
TORINO - Portici Piazza Castello, 2
MILANO - Via Santa Margherita.
Si vendono anche a metro i tessuti gommati e non gommati inglesi, come pure il Loden tirolese. 13479M
Ultime novità Soprascarpe.